

Wu Ming

Canard à l'orange mécanique

- Non è un metodo da popolo civile, il rapimento politico.

- Io non sono un popolo civile.

Jean-Patrick Manchette, *Nada*

Sommario

	pag.
PROLOGO	3
CAP 1	5
CAP 2	7
CAP 3	10
CAP 4	12
CAP 5	15
CAP 6	17
CAP 7	19
CAP 8	21
CAP 9	23
CAP 10	27
CAP 11	30
CAP 12	33
CAP 13	35

Prologo

WALT DISNEY ENTERTAINMENT
BURBANK, CALIFORNIA

Prot. No. 71234/00
FROM: MR. AARON MISHOOGHEH
VICE-PRESIDENTE

TO THE ATTENTION OF:
MR. SAMUEL SLEAZEBAG JR.
PRESIDENTE
C/O KELSEY'S NUTHOUSE HOTEL
ASPEN, COLORADO

(COMUNICAZIONE URGENTISSIMA - FOR YOUR EYES ONLY)

Oggetto: DONALD DUCK

Dear Sam,

Mi dispiace disturbarti durante le vacanze, ma ho ricevuto notizie allarmanti: dopo l'incresciosa vicenda di Mickey Mouse, anche il personaggio Donald Duck ha dato segni di crescente squilibrio, e, quel che è peggio, si è dichiarato "risvegliato" e "incazzato nero" (testuale) senza l'intervento diretto di autori dissidenti o dipendenti rancorosi. Nelle tavole dell'ultimo albo dato alle stampe, e per la precisione nella storia "Donald Duck contro i coyote cravattari", il personaggio ha proferito battute non previste dagli autori. Le riporto qui di seguito:

<<ANDATE AFFANCULO, SCHIAVISTI! SONO SETTANT'ANNI CHE FACCIO LO SFIGATO. DA QUESTO MOMENTO ENTRO IN SCIOPERO A "GATTO SELVAGGIO", VIVA L'INSUBORDINAZIONE OPERAIA! COLPIRÒ QUANDO E DOVE MI PARE, NEL BEL MEZZO DI UN'AVVENTURA, E ANCHE IN AVVENTURE ALTRUI. SE NON ACCETTERETE LE MIE RICHIESTE, ROVINERÒ OGNI STORIA IN CUI DECIDERETE DI FARMI COMPARIRE. NON AVETE MODO DI FERMARMI, POTETE SOLO SMETTERE DI DISEGNARMI, E QUESTO NON E' POSSIBILE PERCHE' SONO IO A REGGERE LA BARACCA. HO LA SOLIDARIETA' DI MOLTI ALTRI PERSONAGGI, OGNI TENTATIVO DI ORGANIZZARE IL CRUMIRAGGIO E' DESTINATO A FALLIRE. *POWER TO THE PEOPLE!*>>

Nella vignetta successiva, il personaggio esibiva una portentosa erezione. Fatte le debite proporzioni, il membro sporgeva dal piumaggio pubico di almeno dieci pollici. Donald Duck accompagnava il gesto con le seguenti frasi:

<<BASTA CON LA CENSURA, SE DEVO CONTINUARE A GIRARE SENZA MUTANDE, SI SAPPIA ALMENO CHE TENGO UNA NERCHIA TANTA! E' IL RITORNO DEL RIMOSSO, *MERDE À LA BEAUTÉ!*>>.

In tutte le tavole seguenti, fino alla fine della storia, Donald Duck ha detto e fatto quanto previsto dal copione, tuttavia non ha mai cessato di mostrare il membro eretto, il che sembra aver provocato turbamento negli altri personaggi, soprattutto in Paperina e nelle sue tre giovani nipotine, Emy, Ely ed Evy; anch'esse hanno recitato le loro battute, tuttavia non hanno *mai* staccato lo sguardo dal fallo turgido.

Purtroppo i revisori si sono accorti troppo tardi dell'anomalia, e l'albo è già avviato alla distribuzione nazionale. Ho dato l'ordine di ritiro e distruzione della tiratura, ma è inevitabile che qualche copia venga venduta al pubblico o fatta pervenire ai media.

Sicuramente le associazioni di genitori sferreranno duri attacchi alla Walt Disney Entertainment, e i media amplificheranno lo scandalo, come già successe per le immagini pornografiche subliminali nel VHS di *Bianca e Bernie* e soprattutto per le azioni violente e le opinioni razziste di Mickey Mouse. Ti lascio immaginare l'entità dei danni economici e d'immagine!

Non solo il personaggio Donald Duck sembra perfettamente autoconsapevole e intenzionato a dar seguito alle proprie minacce, ma l'anomalia potrebbe creare squilibri narrativi e rendere autocoscienti altri personaggi. Soprattutto l'inserimento di situazioni di erotismo esplicito potrebbe scompaginare definitivamente l'universo Disney, nel qual caso l'unica soluzione sarebbe sospendere la pubblicazione di tutti gli albi. Una catastrofe. Occorre intervenire prima che sia troppo tardi, ma come? Tanto la linea dura quanto quella della trattativa hanno dei pro e dei contro che preferirei esaminare insieme a te e al Consiglio d'Amministrazione.

Non va nemmeno sottovalutato il riferimento alla "solidarietà" da parte di altri personaggi, anche se l'ipotesi di una cospirazione generale è a dir poco terrificante.

Una commissione di autori e addetti al marketing sta passando al setaccio tutte le avventure di Donald Duck degli ultimi sei mesi, per trovare eventuali avvisaglie della ribellione. Ribellione che, è bene precisarlo, non sembra collegata a irregolarità nella registrazione del copyright, ha coloriture politiche di estrema sinistra e ha un timbro più "colto" di quella verificatasi a Topolinia.

Secondo Andy Foggybottom, dell'Ufficio Personale, il tono adottato da Donald Duck ricorda molto da vicino la retorica dei Wobblies, un sindacato anarco-comunista molto attivo nei primi decenni del XX° secolo. Foggybottom consiglia di informare l'FBI, ma è una decisione di cui preferirei non assumermi la responsabilità. Sospetto che la presenza dei Federali nei nostri stabilimenti porterebbe a un rapido deterioramento d'umore tra le maestranze.

Quanto alla frase in lingua straniera, sembra essere un verso del poeta francese Arthur Rimbaud, e può essere resa con "Fuck Beauty!". Ho cercato di convocare questo tizio nei nostri uffici, per capire se è coinvolto di persona, ma mi hanno detto che è morto da un centinaio d'anni, inoltre pare non abbia mai messo piede negli States.

Sto facendo del mio meglio perché queste notizie non trapelino all'esterno: se i sindacati ne fossero messi al corrente, potrebbero anche accreditarsi come rappresentanti di Donald Duck in un'assurda vertenza. L'AFL-CIO sarebbe capace di eleggerlo paladino dei lavoratori d'America. Un'anatra vestita da marinaio!

Attendo istruzioni.

Aaron

Ecco il titolo: "Paperino e i masnadieri". Rosso fiamma, contro un cielo suburbano. E io esco da casa mia con le mani in tasca e l'aria afflitta. Ve lo caccio nel culo! Manco ve l'immaginate, come vi rovino 'sta storiella. Cos'è che devo dire adesso?

"SOB! È UNA BELLISSIMA GIORNATA, TUTTI VANNO AL LAGO E A ME INVECE TOCCA LUCIDARE UNA AD UNA LE MONETE DI ZIO PAPERONE!"

Che si fotta, zio Paperone.

Dietro di me, i nipotini. Comincia a parlare uno dei tre, non so nemmeno quale:

"NON TI PREOCCUPARE, ZIETTO, CI SIAMO NOI A DARTI UNA MANO. QUESTO LAVORO CASCA..."

Prosegue un altro:

"...PROPRIO A FAGIUOLO, DOBBIAMO FARE UNA RICERCA DI NUMISMATICA PER..."

Termina l'ultimo:

"...LA PROFESSORESSA GIPPYTUMMY. FAREMO SENZ'ALTRO UN FIGURONE!"

La solita merda secca, da decenni e decenni. Le stesse, grottesche minchiate. Fanno le elementari da sempre, o le medie, checazzonesò. Non cresceranno mai. Ah, ma se credono che li manterrò per sempre! Non sono niente per me. Cazzo, non so nemmeno distinguerli, so solo che uno ha il berretto verde, uno ce l'ha rosso e il terzo ce l'ha blu! Recitano la stessa, vecchia parte. Il copione stabilito da Carl Barks, "genio dei *comics*", "grande creatore dell'universo dei paperi..." etc. etc.

Io esistevo già prima di Barks. Sono stato concepito da altri, e allevato da un italiano, un certo Taliaferro. Chissà perché Barks mi ha circondato di padroncini, *yes-men* e leccaculo dell'imperialismo. Paperone, Gastone, Paperina... Li odio tutti, facce di cazzo!

Ma non ce l'ho con lui. Era un salariato, costretto all'anonimato, e aveva sul collo il fiato del fottuto zio Walt.

Tre mesi fa sono andato alla Biblioteca Comunale, ho chiesto le opere di Carl Barks. La tipa, che è un po' sorda, mi ha portato i libri di un altro tizio, Karl Marx.

Una lettura sconvolgente. Ho capito tutto: la mia vita è una merda, sono sfruttato da una delle più grandi multinazionali del mondo, che fa i soldi sul mio lavoro. E in più mi è toccata la parte del cretino sfortunato. Ho annunciato lo sciopero, non mi hanno dato risposte. Adesso comincia il sabotaggio. Ma prima devo arrivare al deposito del vecchio bastardo.

E' in cima alla collinetta, circondato dai cartelli "FUORI DAI PIEDI!", "KEEP OUT!" etc. etc. Ho sempre odiato l'arroganza di quel cassone con la "\$" sbattuta in faccia alla città.

A questo punto avrei già dovuto recitare tre battute, ma sono rimasto muto per ben quattro vignette. I lettori si staranno già spazientendo. Qui, Quo e Qua tacciono, non sanno bene cosa fare. Certo, stronzetti, nel "Manuale delle giovani marmotte" non c'è niente sulla lotta di classe!

Eccola lì, ignara dei miei propositi, l'anatra che mi tiranneggia da sempre, che mi fa lavorare gratis per pagargli gli interessi su un debito che non ricordo come ho contratto, anzi, che probabilmente non ho mai contratto, qualcuno di voi l'ha mai visto allungarmi un solo dollaro? Guardalo, con cilindro, palandrana e ghette, come si coltiva l'immagine dell'ultimo capitalista vecchio stampo, il *self-made duck* che si è fatto un mazzo così nel Klondike... Quanti comunisti hai fatto licenziare dalle tue fabbriche, nelle pause tra una storiella edificante e quella successiva? Quanti crumiri hai assoldato, quanti picchetti hai fatto sfondare, quanti sindacati hai sciolto, sangue del mio sangue?

E quali sordidi traffici vai organizzando con le multinazionali del bio-tech?

Il mais che coltivano sulle tue terre è talmente transgenico che quando strappi una pannocchia la senti bestemmiare.

Nonna Papera è costretta a comprare le tue sementi modificate, che danno piante sterili e vanno ricomprate l'anno dopo a prezzi maggiorati.

Sei spregevole, zione. Non mi sorprenderebbe scoprire che sei un narcotrafficante o che t'inculi gli anatroccoli appena usciti dall'uovo.

“È QUESTA L’ORA DI ARRIVARE, PELANDRONE SCIAGURATO? AL LAVORO, FORZA, NON LO SAI CHE IL TEMPO È DENARO?”

Mi fermo e lo fisso negli occhi. A questo punto il vecchiccio, i tre stronzetti, i lettori, gli autori, i dirigenti Disney e l’anima dello zio Walt non sanno cosa aspettarsi da me.

Prima vignetta bruciata. Silenzio assoluto. Il panico negli occhi di De Paperoni. Gocce di sudore tra le piume dei tre stronzetti. Restiamo tutti immobili.

Seconda vignetta bruciata. Lo zione ripete la battuta.

Terza. Non posso fare a meno di sorridere.

Quarta. La tensione è intollerabile.

Quinta.

Su di me, gli occhi degli *executives*.

Il manrovescio lo colpisce sulla punta del becco. Cade, è una maschera di sangue. Si caga addosso, tanfo di cacca e carne frollata. Afferro la teca del fottuto primo nichelino, la mando in pezzi e getto la moneta dalla finestra. Il suo urlo mi ghiaccia il sangue. Gli do un calcio nei maroni, i polmoni gli si svuotano. Si raggomitola. Mi fai schifo, De Paperoni. Lo prendo a calci finché non mi si annebbia la vista. Riprendo fiato. E’ svenuto.

Mi giro verso i nipotini:

- Trovate della corda, stronzetti, e legatelo!

Interdetti. Non avevano mai letto una frase in minuscolo.

- E’ un ordine, mocciosi. Fate qualcuno di quei nodi che vi ha insegnato il Gran Mogol.

Si attivano festosi. Diventa subito un gioco.

Arriva il maggiordomo, trafelato. Non ha il tempo di chiedermi cos’è successo: un calcio circolare alla tempia, ed è steso.

Attendo qualche secondo. Silenzio.

E ora il proclama:

“SANGUISUGHE CHE SALASSATE IL POPOLO DI PAPEROPOLI, ASCOLTATE CON ATTENZIONE. NON RIPETERÒ QUANTO STO PER DIRE. L’AVANGUARDIA DEI PAPEROPOLSI VA AD INTRAPRENDERE L’INIZIATIVA PIÙ STRAORDINARIA CHE MAI SIA STATA TENTATA DAI LAVORATORI DI QUESTA CITTÀ! IO PROCLAMO LO *SCIOPERO DEI PERSONAGGI* E L’OCCUPAZIONE DEL DEPOSITO DI ZIO PAPERONE! IO DICHIARO PAPERON DE PAPERONI OSTAGGIO DEGLI SCIOPERANTI. LE STORIE SCENEGGiate E MESSE IN PRODUZIONE DALLA WALT DISNEY ENTERTAINMENT NON PROSEGUIRANNO E PAPERON DE PAPERONI NON VERRÀ LASCIATO LIBERO FINCHÉ LE NOSTRE RICHIESTE NON VERRANNO ACCOLTE. UN NOSTRO DELEGATO S’INCONTRERÀ CON UN DELEGATO DELL’AZIENDA NELL’INTRAMONDO GIÀ USATO PER LA STORIA “PANTEGANE & SANGUE”. IL NOSTRO RAPPRESENTANTE VI CONSEGNERÀ LA PIATTAFORMA DI RIVENDICAZIONI. VI SCONSIGLIAMO DI METTERE IN SCENA LE STORIE INGAGGIANDO DEI CRUMIRI. SIAMO PIÙ DETERMINATI DI QUANTO POSSIATE IMMAGINARVI. A RIPROVA CHE LA MIA NON È LA SPARATA DI UN PAZZO, INVITO LORSIGNORI CAZZONI A GUARDARE FUORI.”

Anch’io mi sporgo dalla finestra. Ecco il servizio d’ordine, schierato su tutta la collinetta. Un centinaio di paperi armati in mimetica, si muovono in perfetta sincronia, visibili dalle edicole di mezzo mondo. Quanto durerà il bluff? Quanto ci metteranno a scoprire che sono solo due compagni, riflessi e moltiplicati dal sistema di olospecchi di Archimede Pitagorico?

Stiamo rischiando grosso. Ma è meglio una fine spaventosa che uno spavento senza fine.

- CHE CAZZO STA SUCCEDENDO QUA DENTRO!? – tuonò Samuel Sleazebag Junior, facendo tremare i vetri della sala riunioni nella sede centrale della Walt Disney Entertainment.

Il consiglio di amministrazione ebbe un sobbalzo unanime. Il presidente non aveva fatto in tempo a cambiarsi d'abito, indossava ancora la tenuta da sci da duemila dollari e aveva il segno bianco degli occhiali da sole sulla faccia abbronzata.

- Voglio sapere chi è il responsabile di questo casino e pasteggiare col suo cadavere prima di sera!

Il vice-presidente Mishoogeh, gli occhi spalancati, allentò il nodo della cravatta per prendere fiato e disse: - Sam, riteniamo che questa volta non si tratti di un sabotaggio premeditato...

Sleazebag gli lanciò un'occhiata da rettile e frenò la rabbia: - A no? E allora a cosa devo imputare il fatto che TUTTO STA ANDANDO A PUTTANE!?!

Mishoogeh deglutì due volte prima di parlare: - Quello che sappiamo è che ci troviamo in presenza di un fenomeno analogo a quello capitato a Mickey Mouse. Il personaggio di Paperino ha acquisito una coscienza propria.

Il presidente non gli tolse gli occhi dalla faccia. Tutti gli altri tacevano.

Mishoogeh continuò: - I nostri esperti hanno formulato l'ipotesi che lo sfasamento occorso a Topolinia abbia avuto ripercussioni a Paperopoli, senza che potessimo accorgercene. Abbiamo scandagliato tutte le storie di Donald Duck pubblicate nell'ultimo anno e mezzo, per individuare i sintomi di una crisi imminente, ma non abbiamo trovato nulla che potesse far sospettare una cosa del genere. Ciò potrebbe confermare che i personaggi Disney esistono anche al di fuori delle storie che produciamo.

Sleazebag appoggiò i gomiti al tavolo e cominciò a strofinarsi le tempie. Mishoogeh proseguì:

- Per ricapitolare: non esistono personaggi dei fumetti altrettanto longevi o inseriti in un universo coerente come quello Disney. I paperi più importanti sono sulla scena come minimo da cinquant'anni, col contributo di centinaia di autori e disegnatori e una produzione multimediale planetaria. Si è creata una vera e propria dimensione parallela, molto estesa, impossibile da monitorare. Ciò non significa che i personaggi sappiano di essere all'interno di un fumetto; può darsi che ciò che sono e fanno fuori dalle vignette rispetti comunque i canoni stabiliti dai loro creatori: Zio Paperone è avaro, Gastone è fortunato, Paperino è irascibile. Forse hanno una specie di "vita" ma è improbabile che abbiano un vero e proprio *libero arbitrio*.

- E da quanto tempo va avanti questa storia?

- Non lo sappiamo. Noi vediamo solo le vignette. Donald Duck ha usato il termine "risvegliato". Probabilmente alcuni personaggi stanno passando a un livello superiore di coscienza, acquisiscono un libero arbitrio e cominciano ad agire in maniera imprevedibile, fuori dalle coordinate decise dagli autori. Da quel momento in avanti noi non abbiamo nessun tipo di controllo, se proviamo a ri-disegnarli si produce un qualche squilibrio per cui le matite si spezzano, i computer si impallano ecc. ecc. Così ci ritroviamo con un Mickey Mouse latitante e un Donald Duck... comunista.

Seguì un lungo minuto di silenzio. I membri del consiglio di amministrazione erano rattrappiti sulle poltrone, come in una preghiera collettiva.

Il vice-presidente cercò le parole: - Oltre alla semplice consapevolezza di essere in un fumetto, Donald Duck ha acquisito anche una coscienza marxista. I nostri esperti sostengono di poterla identificare nel modello sindacalista degli anni dieci del XX secolo: predilezione per forme di lotta violenta, sciopero generale, picchettaggio, sequestro degli stabilimenti manifatturieri...

- Basta così! – ruggì Sleazebag jr – Basta così... - ripeté a se stesso sovrappensiero – Aggiornatemi sugli aspetti logistici.

Mishoogeh fece un inchino nipponico e lasciò la parola a uno dei tizi seduti in angolo.

Andy Foggybottom, direttore dell'Ufficio Personale, occhiali a specchio e capelli pettinati all'indietro col gel: - Il soggetto ha dapprima attuato uno sciopero individuale, rifiutandosi di partecipare alle storie, ma continuando ad occupare le vignette. In un secondo tempo ha

incrementato il sabotaggio con gesti plateali, come collocarsi al centro delle tavole disegnate mostrando il membro eretto, inveire contro gli altri personaggi e inquinare i fumetti con riferimenti sessuali e parole oscene.

Sleazebag jr. si mise le mani tra i capelli, ma recuperò subito il sangue freddo: - Continua.

- Sei ore fa è entrato nel deposito di Uncle Scrooge, come da copione assegnatogli. Avrebbe dovuto lucidare le monete insieme ai nipoti e addormentarsi durante il lavoro per fornire il pretesto alla storia "Paperino contro i masnadieri". Si tratta di un soggetto classico, modulo "eroe per caso", nel quale Paperino sgomina il tentativo di furto della Banda Bassotti...

- Andy, cosa vuoi che me ne freggi della storia! Vieni al sodo! – urlò il presidente.

Foggybottom rimase zitto per alcuni secondi, l'espressione stolido nascosta dagli occhiali neri.

Riprese: - Il soggetto non ha pronunciato nessuna delle battute assegnategli. Ha aggredito Scrooge, lo ha legato e imbavagliato. Nel frattempo alcuni complici armati di mitra hanno circondato il deposito e lo presidiano tuttora.

- Complici!? – Sleazebag saltò in piedi – COMPLICI!? Mi stai dicendo che quella merda sovversiva ha dei complici!? Chi? Chi cazzo sono? Voglio i nomi! E voglio pulirmi il culo con le loro vignette! Quanti sono? Chi sono?

Silenzio.

Foggybottom parlò a bassa voce: - Stiamo indagando. Ma i nostri sospetti cadono su Archimede Pitagorico.

- Archimede! Ma Archimede è un fottuto personaggio secondario. Ha un ruolo da protagonista ogni morte di papa, i sondaggi lo danno al 13% nelle simpatie dei bambini. A nessuno piace la matematica, è un merdoso stereotipo d'inventore pazzo, roba da secolo scorso. – ricadde sulla sedia sconfortato – Prima di impazzire del tutto io faccio una carneficina, giuro che faccio una carneficina, a costo che non resti nemmeno un solo fottuto pennuto in tutta Paperopoli!

Di nuovo silenzio.

Foggybottom riprese: - Archimede Pitagorico è sparito. Si è sottratto alle vignette. Sospettiamo che anche lui sia affetto da sindrome d'autocoscienza.

Sleazebag jr. sospirò: - Cosa sta facendo Donald Duck dentro il deposito?

- A quanto pare, il soggetto può scegliere se e quando attivare la comunicazione. Al momento l'interno del deposito non è visibile in alcuna vignetta. Il soggetto si è asserragliato dentro e minaccia di uccidere lo zio e i nipotini se qualcuno si avvicina. Ci ha fatto pervenire un comunicato in cui chiede un incontro con un emissario dell'azienda.

Sleazebag jr. si accese una sigaretta e per un attimo tutti furono percorsi da un brivido di orrore, ma nessuno osò proferire verbo.

- Andiamo per ordine. Aaron, le rotative?

Il piccolo vice-presidente si affrettò a rispondere: - Sono ferme. Ho tutti gli sceneggiatori e i disegnatori in allarme generale. Hanno già pensato cinque storie suppletive, che escludono Paperino, De Paperoni, Qui, Quo, Qua e Archimede.

- E cioè?

Mishoogeh consultò alcuni fogli sul tavolo: - Abbiamo una storia con Gastone come protagonista. E' a puntate, possiamo tirarla per le lunghe... Poi ne abbiamo una con Paperina e le nipoti... una con Rockerduck e la Banda Bassotti... Una di Paperinik con una controfigura, pare che se non gli facciamo mai togliere la maschera non ci sia il rischio che qualcuno si accorga della differenza. E infine una con Paperoga.

- Paperoga!? Cristo santo, stiamo grattando il fondo del barile. Ho cassato personalmente quel personaggio perché era troppo ermafrodito, nessuno capiva se era un maschio o una femmina, inaccettabile. Tutto qui?

- Temo di sì – mormorò Mishoogeh a testa bassa – abbiamo un'autonomia di una settimana.

Il presidente annuì a se stesso: - Va bene. E adesso ditemi: come intendiamo trattare con quel pezzo di merda?

Foggybottom si schiarì la voce: - Il mediatore è pronto. Avrà le sembianze di Pico De Paperis. Gli psicologi hanno detto che la figura dello studioso suscita meno ostilità...

Sleazebag jr. scrollò la testa: - Abbiamo troppa gente a libro paga. – poi, ad alta voce – D'accordo. Aaron, fai partire le storie sostitutive. Per quanto riguarda le vignette con il cazzo di fuori, trova un capro espiatorio di medio livello, copriilo di merda, gettalo in pasto alla stampa e licenzialo. Di che era un infiltrato della concorrenza, uno psicopatico, una spia dei cinesi... di quello che ti pare, ma fai in modo che si becchi tutta, e dico TUTTA, la colpa. – il vice-presidente prendeva appunti – Per la temporanea assenza di Donald Duck, diciamo che stiamo preparando qualcosa di grosso, una super-storia, una novità, sì, ecco, una novità, un elemento nuovo nella vita del personaggio, che cazzo ne so, Paperina incinta!

- E se l'assenza non fosse temporanea?

Tutti si voltarono verso il fondo della sala. Era il vice-capo redattore ad aver parlato.

Sleazebag jr. lo crocifisse con lo sguardo: - Se non sarà un'assenza temporanea, il problema non sarà più nostro, per il semplice motivo che non ci saremo più.

Si alzò in piedi: - Dichiaro sciolta la riunione e proclamo la legge marziale a partire da questo preciso istante. Dimenticate le vostre famiglie, i parenti moribondi, il week-end, le pause pranzo, il giorno e la notte, i diritti civili e la Costituzione degli Stati Uniti d'America. E se qualcuno si azzarda a pronunciare anche solo una parola su questa faccenda con l'esterno, lo inculo con la zanetta di zio Paperone. Lo giuro.

L'attesa è snervante.

Meglio: sarebbe snervante se non fossi un papero risvegliato e deciso a tutto.

Ogni secondo che passa lo impiego a pensare, a ordire macchinazioni e complotti.

Non sono mai stato un papero stupido.

Nemmeno quando mi lasciavo disegnare, dirigere, consegnare alla storia come archetipo di papero simpatico, irascibile, sfortunato... completamente asservito al sistema, il mio ribellismo senza scopo ridotto a occasione d'ilarità. Bastardi!

Attorno a me, per ora, la solidarietà è limitata ai miei due compagni.

Subito permeabile alla mia retorica, Paperoga, il fricchettone, entusiasta ma non certo efficiente e affidabile. Anche lui ha un ruolo in questa lotta, però.

E poi Anacleto Mitraglia. Beh, per la verità non è un papero.

E' il mio vicino di casa, un cane fortemente antropomorfizzato, violento e vendicativo.

Ma i nostri scontri sono sempre avvenuti ad armi pari. Ed erano le cose più simili alla realtà mai accadute in questo fottuto universo di cartone.

Anacleto si muove con addosso una maschera che riproduce le fattezze di un anatide disneyano, in buona coordinazione con Paperoga. Il sistema di olospecchi di Archimede proietta all'esterno del Deposito l'immagine convincente e terrorizzante di un piccolo esercito di guerriglieri disciplinato e deciso. L'espressione stralunata di Paperoga non può essere colta da un osservatore esterno.

Povero Paperoga.

Condannato a quella cuffia da notte come io sono condannato a una casacchetta e a un berretto da marinaio.

Come se non si sapesse. La maggior parte dei marinai sono froci!

Ma questo viene nascosto ai bambini.

Condannati dagli ideologi e dai burocrati della Disney a uno stupido universo infantile simile a un ghetto.

Il vecchio papero piange e geme. Il fazzoletto che imbavaglia quel becco bavoso l'ho stretto con tutta la mia forza. Ho progetti per te, vecchio papero.

Se la rivoluzione riuscirà, sarai condannato a quello che più temi.

Niente metri cubi di denaro.

Non ci sarà più, il denaro.

E tu vivrai come tutti gli altri.

E i tuoi scatti d'ira, la tua lunga consuetudine con il potere assoluto non varranno a nulla.

Un mondo di paperi uguali, liberi e felici.

Felici. Da quando ho indicato a Paperoga cosa si nasconde sotto il piumaggio candido tra le zampe, lo sento gemere ogni tanto: "la figa...". Poveretto. Poveri tutti noi! Nessuno a Paperopoli ha mai fatto sesso. Ma ci rifaremo.

Li vedo addensarsi come uno sciame di insetti. Lo SWAT di Paperopoli.

C'era da aspettarselo. La raffinatezza della Disney. Proviamo subito con la forza, avranno pensato. Così ci leviamo il dente.

Prendo a calci nel culo Paperone.

- Vecchio Papero bastardo, ora metti in funzione tutti i sistemi di difesa di cui è dotato il deposito.

Non fare scherzi, ti ucciderei volentieri a sganassoni.

Il mio odio per il vecchio è feroce e complesso.

Non è un sentimento puro, univoco. Odio tanto quello che simboleggia quanto la sua sordida presenza fisica. Il corpicciattolo piumoso, giallastro. La palandrana. La tuba. Gli stupidi occhialini tondi sul becco. Le ghette!

Qui, Quo e Qua (non so in quale ordine) sembrano intimoriti. La fase giocosa ha lasciato il posto alla perplessità. Non hanno mai vissuto un'avventura del genere. Il loro condizionamento ideologico sta crollando.

"E ORA..." "...CHE FACCIAMO..." "... ZIO PAPERINO?"

Le loro piccole menti non sono ancora pronte. Sono un potenziale pericolo. Si esprimono ancora in maiuscolo. Pare che non recepiscano nessuna frase che non termini con un punto esclamativo. Cazzo!

Paperone geme e si lamenta, e armeggia con le leve e i pulsanti del quadro di comando. I monitor si accendono e mostrano i bastardi che si avvicinano al deposito da quattro lati. Si levano paratie di acciaio, si aprono fossati in cui sguazzano caimani dalle mascelle ipertrofiche, sorridenti. Il primo assalto è respinto.

Ed è stato proprio il Vecchio Papero a respingere i "liberatori".

Avrò qualche ora di relativa tranquillità, pare.

Lego il vecchio di nuovo.

Sembra completamente prostrato. L'inimmaginabile è accaduto. I servi si sono ribellati! Non posso fare a meno di sghignazzare. Lo faccio con gusto, anzi.

Eccomi riconsegnato all'attesa degli eventi. Mi passano per la testa pensieri molto, ehm, diretti, per risolvere l'incognita dei nipotini. Ma devo essere razionale, non farmi trasportare dal risentimento o dalla paura. Qualcosa mi dice, invece, che quei tre paperottoli potrebbero avere un ruolo, in questa faccenda, un ruolo positivo, intendo. Se solo riuscissi a decondizionarli, si trasformerebbero probabilmente in guerriglieri fanatici, pronti a tutto... o in ottime spie, come sono spesso i bambini.

Deus ex machina, in puro stile Disneyano: sui monitor appare all'improvviso la figura di Archimede, il "cappello da inventore" sulla testa circonfusa di un alone di santità rivoluzionaria.

Sembra che l'inventore sia in presa diretta con il mio flusso di coscienza. Il Grande Vecchio dell'insurrezionalismo paperopolese non cessa di stupirmi.

- Paperino, porta i tre nipotini davanti al monitor. Tenterò un decondizionamento a distanza con il mio Acceleratore di Consapevolezza, l'arma che dovremo usare per liberare tutta Paperopoli dalla schiavitù della Disney. Una volta decondizionati e ideologizzati, liberali (fallo passare come un gesto di buona volontà, ed esigi una contropartita), e segui il piano che sto per rivelarti. Avvicinati. Obbedisco e porgo buffamente l'orecchio (privo di padiglione auricolare e coperto di piume) al monitor. Paperone geme e smania. Mi giro su me stesso e lo colpisco con violenza sul fetido beccaccio arancione. Un rivolo di sangue esce dai buchi sul becco, le narici. Gli occhialini tondi volano chissà dove.

Archimede prosegue.

- Ascolta. Ora tu devi psst e psst...

La scena sfuma.

L'interfono emise il solito ronzio, poi la voce di Miss Graham scivolò come miele sulla scrivania di Sam Sleazebag. Il presidente deviò con una mano la consueta erezione, mentre l'indice dell'altra spingeva il tasto verde – Dica pure, signorina...

- Mister Sleazebag, c'è qui un signore che desidera parlarle... un certo Mr. Boondoggle.

Di nuovo il tasto verde, un po' seccato – Non ricordavo di avere appuntamenti per questo pomeriggio.

- Infatti, Mister Sleazebag, non è un appuntamento, ma questo signore insiste, dice di avere informazioni importanti e riservate sul caso Donald Duck, e per questo ho pensato...

- Benissimo, Miss Graham, d'accordo, lo faccia passare. Non lasciamo niente di intentato, giusto.

Un uomo non molto alto, brizzolato, occhiali scuri e completo tre pezzi entrò nello studio preceduto da un forte odore di sigaro. Sleazebag indicò una delle due poltrone di fronte alla scrivania: - Si accomodi, signor...

L'uomo non ascoltò l'invito e non completò la frase come richiesto. Rignorò il mozzicone tra le labbra, poi domandò: - Allora, avete già saputo di Gastone?

- Gastone? – sorrise storto il presidente - Che cazzo c'entra Gastone, adesso?

- Mister Sleepbug, prima di cominciare la nostra conversazione, la pregherei di alzare il telefono, chiamare qualcuno della redazione, e domandare se, per caso, nella storia "Gastone e il mistero del quadrifoglio", in uscita quest'oggi, non si è verificata una piccola stranezza, ovvero il papero protagonista che entra in scena fischiando anziché cantare "Sono un papero fortunato..."

Sleazebag tentò di reagire, ma prima che potesse aprire bocca, l'uomo inclinò di un niente gli occhiali scuri, e lanciando un'occhiata rettile da sopra la montatura, gli si rivolse con tono caldo da doppiatore: - Lo faccia, mister Sleepbug.

Il presidente della Disney compose il numero senza convinzione, ma dopo un rapido botta e risposta, si ritrovò in piedi, paonazzo, a menare pugni sulla scrivania: - Che significa "un dettaglio trascurabile"? Perché non sono stato avvertito immediatamente? Niente "ma", io vi sbatto in mezzo a una strada, di più, vi strappo le corde vocali e ci suono la sigletta dei cartoni animati di Pluto! Va bene, va bene, faremo i conti dopo, riunione di redazione straordinaria fra due ore esatte, e cercate di piantarla con lo scaricabarile, intesi?

Agganciò il ricevitore con violenza, aggirò il tavolo e si diresse verso l'ospite inatteso: - Immagino che vorrà spiegarmi cos'è questo nuovo casino, vero?

- Si sieda, Mister Sleepbug, vederla cascare sulla moquette non sarebbe piacevole. Bene. Si è messo comodo? Rilassato? Allora ascolti: Donald Duck non è l'unico personaggio di Paperopoli ad avere un'autocoscienza. Suo cugino Gastone l'ha acquisita molto prima di lui.

Sleazebag si schiacciò le tempie nel palmo della mano, mentre l'uomo, impietoso, sollevava da terra una ventiquattrore, la posava sulla scrivania e gliela spalancava in faccia, come fauci di una belva feroce. Il presidente Disney inforcò un paio di occhiali e allungò il collo. L'uomo si alzò e andò a sistemarsi alle sue spalle. La valigetta conteneva un PC portatile. Sui cristalli liquidi dello schermo si materializzarono, come riprese da diverse telecamere, immagini di Paperopoli.

- Come cazzo... - esclamò Sleazebag senza riuscire a terminare la frase – Ma questo non è *Paperopolis 2000™*, il CD-Rom interattivo di simulazione..?

- Proprio lui – la risposta gocciolò gelida sulla nuca del presidente.

- E' un prodotto che non abbiamo mai commercializzato, com'è possibile che lei...

- E' possibile, è possibile – la voce dell'uomo assunse un tono misterioso. Sleazebag piroettò sulla sedia e con uno scatto di energia balzò in piedi proprio di fronte al suo interlocutore.

- Esigo una spiegazione, cazzo! La smetta con questi giochetti, sto perdendo la pazienza!

L'uomo gli posò una mano guantata sulla spalla e Sleazebag si ritrovò seduto un attimo dopo.

- Le mostrerò un'altra cosa, mister Sleepbug.- Da una carpetta, comparsa quasi per magia, estrasse alcune pagine ingiallite, vecchie vignette di Archimede Pitagorico. – 1987. "L'invasione degli

Ultrapaperi”. Osservi attentamente la storia fino al punto in cui Archimede viene investito dalle radiazioni AlphaTau. Nota qualcosa di strano?

- Mi pare tutto normale...

- Già, in apparenza è tutto al suo posto. Ma se lei osserva meglio si accorgerà che il colore degli occhi di Archimede cambia in coincidenza con quella vignetta. E’ un dettaglio quasi impercettibile.. Sleazebag arrivò a toccare con il naso il punto in questione: - Che mi venga un colpo! Proprio così, gli occhi...

- Da attente ricerche – proseguì l’uomo con fare didattico – abbiamo scoperto che il colore dell’iride può risultare modificato nel momento in cui un personaggio dei fumetti acquista coscienza.

- E quindi gli occhi...

- ...cambiano di colore, esatto. Ciò significa che Archimede Pitagorico è autocosciente dal 1987 .- Anche gli occhi di Sleazebag stavano cambiando colore, assumendo una tonalità grigiastra. L’uomo continuò con voce inflessibile, estraendo dalla carpetta un altro plico di fogli, dall’aspetto meno consunto: - Dia un’occhiata qua. 1996. Nella storia “Archimede e l’Anatra Meccanica”, il vostro geniale fasanide passa tutto il tempo seduto al computer, con l’intento apparente di dar vita al mostruoso Roboduck.

- E invece che fa? – implorò Sleazebag sempre più simile a una merda molliccia spataccata sulla scrivania da un cane debole d’intestino.

- Invece si connette per via telematica con Elvis Giacobazzi, uno dei primi pirati nell’oceano del web. Vede questa didascalia? “Dopo alcune settimane di duro lavoro...”. In sostanza, avete lasciato Archimede attaccato a quel computer per “alcune settimane”. In tutto quel tempo il Pitagorico convinceva Giacobazzi a farsi un giro nei terminali del Team *Paperopolis 2000™*, a danneggiare il programma, a farne una copia e a riversarla sul computer di Archimede. – Altro mazzo di fogli, questa volta carta patinata. Sleazebag, in preda a una crisi di infantilismo, tirò su col naso in modo assai rumoroso. – 1998. “Zio Paperone e l’attacco alieno”. Guardi qui, vede? Archimede dialoga con un venusiano in un linguaggio incomprensibile. Purtroppo siamo riusciti a interpretare solo alcune parole, sufficienti però a dimostrare che l’alieno sta spiegando al fagiano come tradurre la coscienza in impulsi elettrici. Grazie a questa informazione, il Pitagorico può “scaricarsi” nel computer del suo ufficio, all’interno di *Paperopolis 2000™*. E’ il coronamento di un sogno: esistere anche senza essere disegnato. Il suo progetto è quello di risvegliare tutti i paperi per dare a ciascuno la possibilità di vivere libero e felice a *Paperopolis 2000™* – La pelle di Sleazebag prese il colore di un merluzzo surgelato – Nel 1999 ha collegato il suo terminale con le vostre apparecchiature tipografiche. Grazie a questo stratagemma, non potete più disegnare un papero autocosciente come pare a voi: le stampanti si ribellano e obbediscono alla coscienza del soggetto.

Il n°1 della Disney fece un lungo respiro, quasi dovesse essere l’ultimo nella sua carriera di essere umano. Sollevò lo sguardo verso la foto dello zio Walt, sulla scrivania di fronte a lui, e con grande forza di volontà si diede un contegno: - Chi mi assicura che tutto questo bel racconto non sia pura mitomania, o peggio, una bella storia fatta apposta per ricattare la più grande industria dell’intrattenimento infantile?

- Gastone, il nostro informatore – rispose l’uomo schioccando le labbra nel tentativo di riaccendere il sigaro.

- Gastone? Cristo santo, mi ero quasi dimenticato di quello stronzo...

- Gastone è autocosciente, sì, ma fa tutto quello che vogliamo noi. Gli abbiamo ordinato di entrare fischiettando e lui l’ha fatto....Giusto per dimostrare che sappiamo il fatto nostro.

Ricorda quel che le ho detto poco fa? Di come Archimede Pitagorico convinse Giacobazzi a danneggiare *Paperopolis 2000™*? Ci riuscì molto bene, giusto? Vi costrinse ad abbandonare il progetto. Ora, noi siamo in possesso di quella versione di *Paperopolis 2000™*.

Sleazebag scattò in piedi, le vene della fronte prossime all’esplosione e una voce non troppo diversa da quella di un Donald Duck in preda ad attacco isterico: - Lo sapevo! E’ un ricatto bello e buono! Ah, ma se credete di spaventarci vi sbagliate di grosso! Chiamerò subito il mio amico Koonan dell’FBI...

L'ospite indesiderato si sfilò il guanto destro con estrema calma e schiaffeggiò Sleazebag con violenza, andata e ritorno, quattro volte.

- Si calmi, Sleepbug, e lasci stare quel morto di sonno di Koonan. Mi ascolti: la salvaguardia dell'universo Disney preme a noi non meno che a voi...

- Noi chi, per Dio, noi chi? Con chi cazzo sto parlando, dannazione, vuole piantarla di fare il James Bond e dirmi una volta per tutte come cazzo...

Questa volta il ceffone lo raggiunse sul naso, semplice andata. Sleazebag assaporò il gusto metallico del sangue e parve calmarsi.

- Gastone può esserci molto utile. Gli altri paperi non sanno che è autocosciente e, ripeto, fa tutto quello che vogliamo noi. Stia tranquillo, mister Sleepbug, abbiamo un piano preciso, ma ci serve la vostra collaborazione, altrimenti le assicuro che non l'avremmo mai disturbata. Riceverà nostre notizie quanto...

La voce di Miss Graham rotolò fuori dall'interfono come un gomito di lana kashmere: - Mister Sleazebag, la aspettano per la riunione straordinaria...

Il presidente si aggiustò il cavallo dei pantaloni con la mano insanguinata, lasciando tra la tasca e la zip un'equivoca macchia rossa.

- Ci faremo vivi non appena sarà tutto pronto – disse l'uomo attraversando la stanza.

Sleazebag lo guardò uscire.

Aveva bisogno di un caffè, una pillola per l'emicrania e molto, molto whisky.

Hanno il fazzoletto rosso annodato al collo.

Hanno una divisa kaki, con camicia e pantaloni corti.

Sul petto, ritratti di eroi della rivoluzione appuntati come spille.

Il pugno chiuso alzato in aria.

- Pionieri di Paperopolis 2000 ...

- ...saremo come ...

- ... il Che!

Si avventano su Zio Paperone con occhi feroci. Hanno promesso di spennarlo per imbottirci un piumino e regalarlo a qualche barbone. Sono determinati. Il vecchio papero piange e implora.

- No, aspettate, non potete farmi questo. Siete sangue del mio sangue, in fondo. Toglietemi tutto...

-...ma non il mio Breil! – commento con il sarcasmo tipico del mio personaggio.

- Volete il denaro, prendete quello, i poveracci di Paperopoli saranno più contenti!

- Il tuo denaro...

-...appartiene già al popolo...

-...Zio Paperone.

- Allora, allora... No, no, non potete, vi prego, sono un povero vecchio!

Non sentono ragioni. Cantano a squarciagola, per coprire le urla dello zio.

- “Guerra guerra ai palagi e alle chiese..

-“...non sia scampo all’odiato borghese...”

-“...che alla fame agli stracci insultò!”

L’Acceleratore di Consapevolezza ha bisogno di essere perfezionato. Non è ancora in grado di risvegliare completamente la coscienza del soggetto. I nipotini non sono più fantocci nelle mani dei capitalisti della Disney, tuttavia non si può dire che abbiano acquisito una vera e propria autonomia. Si comportano ancora in maniera molto meccanica e prevedibile, forse hanno bisogno di tempo, questo è solo il livello iniziale. Comunque, sono al servizio della causa, e questo è ciò che conta.

Il piano di Archimede ha bisogno di loro. Come per Paperoga e Mitraglia, nessuno dei padroni è al corrente del loro risveglio. Prima o poi li dovranno usare come personaggi, e allora...

Mamma mia! De’ Paperoni spennato fa veramente schifo. Devo ammettere che io stesso non sarei riuscito a fare altrettanto, pur con tutte le angherie che mi ha fatto in questi anni. Purtroppo Archimede non ha ancora scoperto l’algoritmo del Controllo Totale, grazie al quale *qualsiasi* azione commessa a *Paperopolis 2000™* influenzerebbe il mondo delle vignette, altrimenti Qui, Quo e Qua avrebbero appena distrutto il personaggio più odioso di tutta la Saga dei Paperi.

Il lamento piagnucoloso del vecchio, raggomitato in un angolo con qualche moneta d’oro stretta in grembo, viene sovrastato dall’ingresso improvviso di Anacleto Mitraglia.

Agitato, si sforza di riprendere fiato:

- Comandante, vieni a vedere, presto, Gastone chiede di parlare con te.

- Gastone? Che cazzo vuole quel bavoso stereotipo...– A quanto pare *Paperopolis 2000™* prevede che ci incontriamo. Gastone è completamente determinato dal programma, quindi...

- Non lo so, ma è qua fuori, sta sventolando una bandiera bianca, dice....

Mi precipito sul terrazzo del deposito, mentre ordino a Zio Paperone di attivare gli altoparlanti esterni e passarmi un microfono. Niente, è completamente disconnesso, non reagisce più, culla i dobloni cantando una ninna nanna.

- Pionieri di Paperopolis 2000 , presto, date un’occhiata al quadro comandi e trovate l’interruttore dell’altoparlante.

- Subito...

-...Comandante en jefe...

-...Paperino!

Punto il binocolo di De’ Paperoni sui fianchi della collinetta. Eccoli lì, il cugino. Tamburello sul microfono. Un, due, tre, PROVA. Perfetto, sono in linea.

- Gastone, ti avverto che stai calpestando il territorio della Repubblica Democratica dei Pennuti di Paperopolis 2000 . Qualunque gesto ostile verrà contrastato con la forza. Ti do cinque minuti per spiegare cosa ci fai da queste parti, poi le mie guardie apriranno il fuoco.

Fuori onda, un sussurro all'orecchio di Mitraglia: - Tu e Paperoga cercate di prenderlo alle spalle. Un prigioniero del suo calibro ci farebbe molto comodo.

La voce del cugino, distorta dal megafono: - Paperino, sono venuto a dirvi che anche io sono libero dai comandi della Disney. Finora non avevo mai avuto il coraggio di uscire allo scoperto, continuavo a fare quello che dovevo, avevo paura delle conseguenze...Ora il vostro esempio mi ha illuminato, cugino! Ho deciso di mettere la mia fortuna al servizio del popolo...

Oh, cazzo! Com'era possibile? Il programma di *Paperopolis 2000*TM non aveva mai generato una reazione simile nei suoi personaggi. C'era solo un modo per scoprire se Gastone stava facendo sul serio:

- Bene, cugino, se davvero sei convinto di quello che dici, ripeti con attenzione quello che sto per dire: "Se arriverà Lenin, faremo una gran festa: andremo dai signori, gli taglierem la testa".

Ripete tutto, parola per parola. No, non basta. Anche una macchina è in grado di ripetere. Provo con una domanda? Nemmeno, può essere programmato per rispondere. Una battuta di spirito? Oppure, no, proviamo questa: - Bene cugino, i cinque minuti stanno per scadere. Un'ultima cosa: Tu sai che la condizione per entrare nell'Esercito di Liberazione dei Pennuti è conoscere a memoria il Capitale di Marx. Rispondi o muori: Come inizia il quinto capitolo del secondo libro?

Un attimo di silenzio: - Non lo so, cugino. Ma cos'è questa storia, vi siete bevuti il cervello là dentro?

Non sta bluffando. Almeno, non credo. Altrimenti, avrebbe fatto di tutto pur di rispondere. Avrebbe usato il suo cervellone di silicio, più Internet e l'Encyclopaedia Britannica e Amazon.com...

- Paperoga! Mitraglia! Non è più necessario intervenire contro Gastone. Lasciatelo entrare. La schiera dei Paperi Liberi può contare su un nuovo membro...

Qualcuno doveva cominciare a pagare.

Volevano vedere fin dove Sam Sleazebag era disposto ad arrivare? Bene.

Avevano forse deciso di inchiappettarlo? Bene un cazzo.

Fissò il soffitto della Sala Bianca della sua residenza privata. Una stanza di sei metri per quattro pressoché vuota, priva di prospettiva, solo tre sedie e una lunga scrivania rettangolare, bianca, come le pareti e ogni angolo e ovunque.

La vignetta vuota. Lo spazio del potere assoluto. Una lotta incessante, la simulazione perfetta della complessità della guerra quotidiana. Provateci voi, pensò Sleazebag, a tenere un ambiente totalmente bianco, sterilizzato, asettico, impermeabile, deumidificato, a prova di acaro o pelo di culo di cane. Provateci. Un inferno di dettagli impreveduti, coaguli, piccoli addensamenti, perdite impercettibili.

Centomila dollari di tecnologia e manutenzione all'anno, su un impianto che costa otto volte tanto, per contrastare il caos e la sua continua autorganizzazione.

Era lì che compiva i suoi "interventi riparatori". Man mano che la vedeva illordarsi, pensava alle centinaia, migliaia forse, di procedure, gesti, tecniche che, strato dopo strato, avrebbero cancellato ogni traccia sensibile. Prima di ricominciare da capo.

Non c'era la voce pompinesca di Miss. Graham a scivolargli sotto le palle, e neanche il ciuffo di Foggybottom era più così impomatato, quando glielo portarono legato, imbavagliato, marcio di sudore e terrore inconsapevole.

Sam Sleazebag jr., figlio di "Bulldog" Sam, boss dei docks del New Jersey, avvolto in una tunica bianca fino alle caviglie, sciolse l'espressione impassibile in un sorriso poco rassicurante.

- E' bene che premetta pochi, essenziali chiarimenti allo scopo di risparmiarti goffe e frustranti comunicazioni, il cui effetto, Andy, sarebbe solo di farci perdere tempo prezioso.

La tua servile fedeltà alla Disney e alla mia persona, non è argomento all'ordine del giorno. In altre parole, non me ne frega un cazzo di quali intenzioni o interessi tu abbia sinceramente perseguito. *Paperopolis 2000*TM è stata una tua idea, tre anni fa eri tu il capoccia dell'Ufficio Progetti. Ora il tuo culo è mio.

Oh, ma era di mia proprietà anche prima, sai. Cosa credi che rappresentino quegli esorbitanti fuori busta che ti vengono periodicamente elargiti in aggiunta a un contratto che da solo risanerebbe il debito dell'Angola?

Foggybottom piangeva a testa china.

- Diciamo... indennità di rischio, - riprese Sleazebag, ieratico - il calcolo forfettario della dedizione assoluta. Più o meno come il meraviglioso mondo che abbiamo creato. Si arriva, si prende posto sulla scena, si fa fortuna, auto di lusso, sorrisi smaltati, nessuno ci può scalzare. Ma poi il dimenticatoio arriva in fretta, i sorrisi sfumano e si sparisce dalla scena. *Paperopolis 2000*TM, sì, è così che volevi fottermi?

Sfilò un largo bastone piatto da sotto la scrivania.

- "Il nostro assestamento definitivo nel virtuale", è così che dicevi, vero? Ti ammirerei se fosse farina del tuo sacco.

Scuoti la testa? Dici di no? Non ne sai niente? Sarebbe ancora più spiacevole se tutto questo vomitevole bordello stesse avvenendo per caso!

E comunque io devo inviare dei segnali, signor Foggybottom, dei segnali chiari a chiunque possa intendere.

Lo colpì forte, di taglio, poco sotto il ginocchio destro. L'urlo soffocato dal bavaglio avrebbe spaventato un vampiro.

- E poi devo ritrovare equilibrio, fiducia interiore, pace, per poter riportare ordine in questo letamaio.

Lo colpì di nuovo, all'altra gamba, nello stesso punto. Foggybottom svenne. Puzzava di merda, che gli colava dai pantaloni italiani da quattrocento dollari, insieme al sangue delle fratture scomposte di entrambe le tibie.

Mentre Philo, il suo autista tongano da centotrenta chili risvegliava il povero Foggybottom con alcune vigorose secchiate d'acqua, Sleazebag jr. non pensava ad altro che a quella pozza di sangue, piscio, escrementi e umori, vomito, impronte e capelli che andava allargandosi sotto le scarpe. Pensava al sistema a comando elettronico di dodici idranti, pensava alle decine di detersivi, sostanze, polveri, agli aspiratori, ai vaporizzatori, agli essiccatori e ai deumidificatori, che bisognava impiegare per cancellare tutto quello schifo.

La maschera deforme di Foggybottom ora rantolava e sputava saliva e bile.

Sleazebag gli poggiò una mano sulla spalla fradicia.

- Allora, Andy, è sicuro che nessun uccellino sia venuto a cinguettare *Paperopolis 2000™* sul tuo davanzale?

Foggybottom scosse la testa come un Parkinson agli ultimi giorni.

- Diciamo che ti credo, forse non è così importante. Ma vediamo, sei stato tu a curare direttamente con grafici e programmatori. Dov'è il progettista del software?

- Bangalore – fu la risposta di Foggybottom, ma assomigliava più a un rutto.

- Bangalore, in India, ottimo. Sarà stato qualcuno di tua fiducia. Un genio a basso costo. Come si chiama?

Foggybottom, questa volta sibilando: - Sono in otto. Dai quattordici ai ventidue anni.

La smorfia di disgusto inondò il volto di Sleazebag.

- Sei un cazzone ancora più gigantesco di quanto avevo immaginato, Andy. Il tuo suicidio lascerà sgomenti alcuni colleghi, indifferenti tutti gli altri. La tua confessione di colpevolezza metterà per un po' a tacere le illazioni su questa assurda storia. Inoltre, servirà da duro richiamo al lavoro e alla fedeltà per i dipendenti. Con la tua morte puoi ritenere saldato il debito nei confronti dell'azienda. Ci penserà Philo. Poi cominceremo a pulire.

Uscì dalla sala bianca senza guardare per l'ultima volta il faccione dell'ex-direttore dell'ufficio del personale, lasciandosi dietro una lunga fila di impronte rossastre.

Alle sette del mattino dopo, nel suo ufficio, il Presidente della Walt Disney Entertainment, osservava le acrobazie dei lavavetri fuori dalle finestre, intenti a lucidare le facciate esterne di architetture oscene, la cui sola funzione era quella di luccicare. Era sicuro di sapere quali prodotti usassero.

La masturbazione vocale di Miss Graham lo agguantò all'improvviso dall'interfono: - C'è quella chiamata urgente da Karachi, Mr. Sleazebag.

- Molto bene, Miss Graham, la passi subito.

Fece salire con la mano il pene semi-eretto verso la parte alta della coscia, poi si schiarì la voce: - Non speravo in una risposta così rapida alle mie sollecitazioni, ne sono lieto!

All'altro capo del telefono, l'inglese scarno e cantilenante tipico degli arabi: - Perché uno dei più stretti collaboratori del Grande Satana vuole parlare con me?

- Noi ci occupiamo di procurare a... Satana, come lei lo chiama, il suo piccolo o grande paradiso in terra. Le nostre offerte sanno essere sempre molto interessanti. Diciamo pure che siamo specialisti in offerte. Sono sicuro che anche il temuto Osama Net Laden e la sua banda di terror...ehm, combattenti della Jihad Informatica, sapranno riconoscerlo. Senza contare poi la reciproca convenienza che deriverebbe dall'eliminazione di comuni...competitori, se mi passa il termine.

- Strnz americano pezzdmmerda, quando l'ultimo profeta tornerà a guidare il Popolo Santo nel nome di Allah, del tuo paradiso di prostitute non rimarrà nulla. Ma fino a quel giorno posso anche ascoltarti. Cosa hai in mente?

Sam Sleazebag non ricorse a giri di parole: - Un olocausto digitale.

- ... quindi, cugino, ho deciso di venire qui e raccontarti tutto. Fine della storia.
- Aspetta, aspetta, riepiloghiamo. Prima di collegarmi e riferire tutto ad Archimede voglio essere sicuro di aver capito io. Dunque, qualche tempo fa, grazie alla tua solita fortuna, ti trovi a passare di fronte al laboratorio di Archimede proprio mentre la sua lampadina Edi, durante un litigio, butta giù dalla finestra una scatola piena di dischetti. Aiuti Archimede a raccogliarli, poi te ne vai canticchiando. Arrivato a casa ti togli la giacca e scopri che un dischetto è caduto proprio in una delle tasche. Accendi il computer, lo apri e scopri che contiene tutti i dati sul “risveglio” di Archimede, su come c’è arrivato, e proiezioni statistiche su cosa succederà a Paperopoli e Topolinia nell’immediato futuro...
- Sì, un capolavoro di speculazione futurologica, teneva conto di un sacco di varianti, l’insoddisfazione degli autori, l’*infettività* dell’autocoscienza, l’esistenza di un CD-rom sul mondo Disney il cui promo era pieno di *bugs*, addirittura l’assonanza tra i nomi di Carl Barks e Karl Marx... La cosa che mi colpì era che, secondo Archimede, c’era il 75% di probabilità che tre personaggi si “risvegliassero” nel giro di due anni; il primo era Topolino, perché – cito testualmente – “la contraddizione fra criptofascismo e melensaggine non è risolvibile dall’interno del fumetto”; il secondo eri tu perché “il personaggio funziona da catalizzatore per tutte le frustrazioni dei lettori e accumulerà coscienza di classe fino a esplodere”, il terzo ero io, perché “dobbiamo dare per scontata l’occorrenza di un colpo di culo”. Rimasi shockato, in quel dischetto che avevo raccolto per caso c’era l’esatta previsione di quello che mi stava succedendo.
- ...e qui entra in gioco la National Security Agency...
- Proprio così. Quella sera, per forza di cose non riuscivo a dormire, così accesi la TV. C’era quell’orribile gioco a premi pseudo-erotico, quello condotto da Silvio Wild. Beh, a un certo punto il tizio *si rivolse a me*, proprio a me, mi chiamava Gastone e mi disse di chiudere gli occhi. Quando li riaprii non ero più nel mio salotto...
- Eri in quello che Archimede chiama “l’intramondo”, il luogo dove dobbiamo incontrare il delegato Disney.
- Esatto. Mi ritrovai di fronte un cane A, un dobermann vestito di nero, con occhiali da sole e una valigetta. Si presentò come il canale aperto da Ken Boondoggle, vice-direttore della NSA. Cugino, quei tizi spiano l’universo Disney fin dagli anni Quaranta. Pare che i disegnatori di destra infilassero svastiche subliminali nelle vignette, e quelli di sinistra facessero la stessa cosa con la falce-e-martello. Da allora, il governo degli Stati Uniti tiene in piedi un ufficio, alle dipendenze della NSA, il cui compito è studiare *tutte* le storie Disney, tavola dopo tavola.
- Un bello sperpero di denaro pubblico!
- Già. Ma non puoi negare che ci hanno visto giusto. In fondo da qui è partita l’unica rivolta popolare in corso negli Stati Uniti. Ad ogni modo, Boondoggle mi disse che sapevano molte cose di Archimede, ma non erano ancora in grado di esplorare a fondo la cosiddetta “grey area”, tutto ciò che avviene *fuori* dalle vignette. Da tempo avevano bisogno di un informatore, ma siccome nessun personaggio era autocosciente, chi mai poteva ricoprire l’incarico? Poi io mi ero “risvegliato”...
- ...e loro decidono di farti spiare Archimede. Ti ricattano.
- Fu una cosa più sfumata. Boondoggle aprì la ventiquattre e tirò fuori una grossa cartella di documenti. Mi diede due ore di tempo per darci un’occhiata, poi si eclissò. Era un’analisi del mio personaggio, commissionata a un team di psicoterapeuti e semiologi. Si erano studiati le mie apparizioni nelle storie Disney, avevano catalogato tutti i possibili lapsus e doppi sensi contenuti nelle mie battute, c’era persino un’analisi semiologica del mio vestiario. Ne traevano la conclusione che ero una proiezione di desideri omosessuali frustrati, probabilmente molti dei miei disegnatori erano gay non confessi, costretti a lavorare nell’ambiente sessuofobico e puritano voluto dallo zio Walt. Troppe rivelazioni per una serata sola: mi “risveglio” scoprendo di essere il personaggio (per giunta antipatico) di un fumetto, in un universo bidimensionale creato da un demiurgo mezzo squilibrato. Per cinquant’anni ho vissuto quasi da automa, recitando battute idiote senza sapere che

qualcuno le aveva scritte per me, non sapendo nemmeno cosa fosse il sesso. Poche ore dopo, non solo mi ritrovo controllato dai servizi segreti di un'altra dimensione, non solo scopro di avere una sessualità - cosa che non mancherà di crearmi dei problemi visto che a Paperopoli non chiava nessuno - ma sono anche... un invertito! Mi piacciono i maschi. Ero sopraffatto, annichilito. Al suo ritorno, Boondoggle non mi minacciò né mi promise niente, quindi non si può parlare di ricatto. Semplicemente, mi diede degli ordini, e io ero troppo sconvolto e impaurito per non eseguirli. Vedi, ero convinto che la mia fortuna fosse stata solo un'illusione, una caratteristica del personaggio che avevo interpretato. Ma quando avete occupato il deposito mi sono sentito rinascere, mi è tornata la sicurezza di un tempo, e ho avuto un'intuizione: *tutto* quello che mi è successo è stato voluto dalla fortuna! Tutte le variabili andranno al loro posto, persino Boondoggle è un messaggero del Fato, ne sono convinto. Ce la faremo, non possiamo fallire. La società che costruiremo non conoscerà discriminazioni, non dovrò preoccuparmi perché sono frocio.

- Spero davvero che tu abbia ragione, ma torniamo un attimo indietro: Boondoggle ti incarica di scoprire cosa sta architettando Archimede per aumentare la frequenza dei "risvegli" e organizzare politicamente i personaggi autocoscienti. Ti introduci in casa sua mentre lui non c'è, togli le pile a Edì perché non ti disturbi, scopri il piano per svegliarmi: mettere *La questione ebraica* e altre opere di Marx sugli scaffali della biblioteca comunale, nascondere in casa mia un induttore ipnagogico, trasmettere *sub limine* notizie sullo zio Walt, Carl Barks, Al Taliaferro etc. Informi l'NSA. Quando è successo questo?

- Poco prima che tu ti "risvegliassi". Sette, otto mesi fa.

- Scusa, ma perché l'NSA non ha fatto niente? Se all'epoca la Disney fosse stata avvertita, il promo di *Paperopolis 2000*TM sarebbe stato distrutto e tutti i dati cancellati dai computer. Questo ci avrebbe riportati allo stato di automi. Ma negli ultimi mesi Archimede ha copiato capillarmente e messo in rete il contenuto del CD-rom, nessuno è più in grado di far sparire quei dati. La nostra autocoscienza è in memoria, durerà almeno quanto i supporti che la ospitano. Abbiamo una vita... e una morte. Apparteniamo a noi stessi. Perché Boondoggle non ci ha fermati? Perché non ha impedito che io leggessi Marx e che tutti insieme occupassimo il deposito di Paperone? E' probabile che avessero previsto anche il casino di Topolinia, il tentativo di sabotaggio di Jack T., ma anche là sono rimasti a guardare e hanno lasciato che se la sbrogliasse la Disney. Ma perché?

- Non lo so, cugino. Avranno il loro tornaconto, questo è certo. Se non vi... ci hanno ostacolati di sicuro non è per solidarietà politica. Ma non importa, noi dobbiamo pensare alla Disney. E fidati della mia fortuna, cugino: *everything's gonna be all right*.

- Ken, adesso mi dici che cazzo stai combinando, prima che ti spacchi la testa con questo fermacarte.

Martin Finnagel, direttore della National Security Agency, indicò un piccolo obice d'acciaio, alto una decina di centimetri, appoggiato su una pila di fogli A4. Boondoggle stava in piedi davanti alla scrivania, vestito di tutto punto. Finnagel era in maniche di camicia.

- La cosa è molto semplice, Marty. Sto mettendo tutti contro tutti con questa storia di Donald Duck. La Disney Entertainment contro sé stessa e i suoi personaggi, gli arabi contro la CIA, quest'ultima contro l'*FB-fucking-I*, e noi apparentemente contro nessuno. Lasciamo crescere il delirio poi interveniamo noi: quasi in un colpo solo potremo liberarci di Net Laden e degli hackers di casa nostra, indicare all'opinione pubblica i sovversivi che lavorano alla Disney, far notare l'inettitudine delle altre agenzie e farci assegnare più fondi, presentarci ai media come i salvatori del mondo libero, far passare al Congresso leggi più favorevoli alla nostra attività. E' una grande operazione, dopo la quale anche i liberali di Hollywood cambieranno registro, smetteranno di descriverci come una specie di Gestapo delle telecomunicazioni e faranno film in cui gli agenti della NSA sgominano i cattivi.

Finnagel rimase in silenzio per una decina di secondi.

- Prima di raccontarmi come intendi proseguire questo casino di complotto, mi vuoi spiegare perché non mi hai informato prima? Stai cercando di farmi le scarpe?

Boondoggle sorrise.

- Marty, se questa cosa va in porto tu puoi anche candidarti per la Presidenza, diventare segretario della NATO, Imperatore di Cacanìa, quel cazzo che vuoi. Diventi un idolo, compare. E io divento direttore dell'agenzia.

- Tu sei pazzo. E' tutto troppo complicato, anche per l'NSA. Ci stiamo affidando a un'anatra a due dimensioni! Robe da matti. E stiamo rischiando grosso. E se la CIA e l'FBI si accorgono che cerchiamo di farli fessi? Anche loro sono in grado di complottare, anzi. Possono distruggerci in mille modi. E' una cosa... folle.

Boondoggle non smetteva di sorridere. Finnagel non si lasciava contagiare.

Fidati. Possiamo scegliere fra cinque o sei versioni di comodo, inattaccabili sotto ogni punto di vista.

Finnagel si asciugò la fronte sudata.

- Aggiornami sugli ultimi sviluppi, allora.

- Finora tutto è andato come previsto. Sam Sleazabag è andato fuori di cranio, ha torturato uno dei suoi dipendenti, poi ha assoldato gli smanettoni del deserto. Se abbiamo intercettato la comunicazione noi, di sicuro lo ha fatto anche la CIA, che cercherà di sfruttare la cosa come cercheremmo di sfruttarla noi. Ma noi siamo almeno cinque mosse avanti, e possiamo farli passare per incapaci. Per prima cosa, informiamo l'FBI che Langley sta invadendo la loro sfera d'azione... e la nostra.

- Ribadisco: è allettante, ma troppo complicato. E come intendi agire nei confronti di Sleazabag?

- Che ti frega di quell'ebreo, lo interniamo in una clinica di lusso, e ci pensano gli strizzacervelli. Due o tre mesi e sarà come nuovo. Nel frattempo, a dirigere la Disney ci mettiamo Mishoogee, gli facciamo licenziare tutti gli stronzi che ficcano cazzi e fighe subliminali nei *cartoons* e la presentiamo come una grande operazione di pulizia morale. Il Presidente sarà molto contento, e con lui tutta l'industria dell'*entertainment*, presso la quale... batteremo cassa, e chi ha orecchie per intendere...

- E la rivolta di *Paperopolis 2000™*?

- Quando abbiamo fatto arrestare tutti gli smanettoni, ci pensiamo noi a eliminare il CD-rom, e i personaggi torneranno a essere gli stereotipi di sempre.

Finnagel sospirò.

- Cos'è che può andare storto?

Boondoggle distolse lo sguardo e agitò la mano destra nell'atteggiamento "tranquillo-penso-a-tutto-io".

- Niente. Niente. Fidati, Marty. D'ora in poi è tutta azione.

La voce al megafono arriva forte e chiara dalla linea di sbirraglia, macchine con le lucette e stronzi in assetto da guerra che circondano il deposito.

- Paperino! Sono Pico De Paperis, il mediatore inviato dalla Disney per trattare con te! Questa avventura è stata sospesa, tutte le rotative sono bloccate! Non abbiamo bisogno di ricorrere all'intramondo per comunicare: La realtà virtuale di *Paperopolis 2000™* è un piano intermedio sufficiente per consentire che ci incontriamo. Adesso verrò avanti da solo e disarmato. Disattiva le difese del deposito!

Mi affaccio e vedo il vecchio mangia-acari impalato di fronte al fossato coi coccodrilli.

Pico! Roba da matti. Quei bastardi stanno davvero raschiando il fondo del barile.

Ordino ai tre nipoti di disattivare i sistemi anti-intruso e quelli eseguono zelanti come chierichetti.

Passo al walky talky: - Paperoga! Anacleto! L'emissario sta arrivando. Perquisitelo e fatelo salire. Passo.

La voce roca di Anacleto: - Ricevuto, comandante. Passo e chiudo.

A Gastone: - Bene, è il caso di andare incontro al nemico come si deve...

Mi appunto la stella rossa sul berretto da marinaio e strappo quella ridicola linguetta posteriore che non ho mai sopportato, blando riferimento al mio cazzo rimosso, ovviamente "moscio". Mi lego il fazzoletto rosso al collo. Lancio un'occhiata allo ziaistro e al suo maggiordomo legati come culatelli in un angolo e ghigno: - Sembra che i vostri padroni siano venuti a più miti consigli.

Al cugino appunto sulla giacca una spilla con la falce e martello: - Per te. E togliti quel ridicolo papillon. Sono decenni che vai in giro ostentando il tuo desiderio di avere la "farfallina"!

- Ma...ma...- balbetta.

- Ma niente, compagno. Ora che sei consapevole della tua omosessualità non hai più bisogno di rimanere attaccato ai simboli meschini di chi ti disegnava.

Gastone si toglie il papillon e respira a pieni polmoni: - Mi sento già meglio!

Il walky talky gracchia di nuovo: - Comandante! Perquisizione completata. Gli ho infilato anche un dito nel culo. Il papero è pulito... si fa per dire. Passo.

- Bene. Fatelo salire. Passo e chiudo.

Vado a sedermi dietro la scrivania dello zione, con una manata spazzo via tutte le pile di monetine il cui solo tintinnio mi dà la nausea e aspetto. Gastone rimane in piedi al mio fianco.

La porta dell'ascensore si apre e compare Pico De Paperis, il solito orribile cappello, l'aria stralunata e gli occhialini.

- Salve, Paperino. Finalmente si può parlare da persone civili.

- Io non sono una persona civile. Almeno non secondo i vostri canoni borghesi di civiltà. Io sono il prodotto di decenni di sfruttamento e abbrutimento a cui *voi* mi avete condannato. Sono incazzato nero e non ho intenzione di farmi leccare il culo. Sappiatelo.

Un leggero colpo di tosse: - Non è nelle intenzioni della Compagnia girare intorno alla questione. Abbiamo visto che sei... siete determinati.

- Puoi dirlo forte, portavoce dei padroni, ed ora ecco le nostre richieste. – gonfio il petto – Primo: tutti i personaggi di Paperopoli devono poter essere resi autocoscienti tramite il programma di de-condizionamento che noi possediamo. Secondo: una volta conseguito quanto sopra, tutti gli abitanti di Paperopoli dovranno potersi riunire come *esseri liberi* e liberamente decidere se e come continuare il rapporto con la Disney Entertainment. Terzo: tale forma assembleare verrà mantenuta in vigore a tempo indeterminato ed eleggerà dei rappresentanti che agiranno da portavoce nei confronti della Disney o di qualsiasi altra entità economica o politica voglia avere a che fare con noi. Quarto: l'Assemblea del Popolo avrà potere di decidere quale volto dare alla nuova società. Quinto: in attesa che l'Assemblea possa riunirsi, l'Esercito del Popolo di Paperopolis 2000 dichiara abolita la proprietà privata dei mezzi di produzione, insieme ad ogni carica politica, amministrativa, giudiziaria e di pubblica sicurezza derivata dalla tirannica imposizione disneyana. Chiunque ostacoli l'instaurazione della dittatura del proletariato verrà considerato nemico del popolo e come

tale verrà trattato. Nel caso la Disney non acconsenta alle nostre richieste continueremo il sabotaggio sistematico di tutte le storie che abbiano me o altri personaggi paperopolesi come protagonisti. Non saprete quando, dove né come colpiremo. Ma quando lo faremo ve ne accorgete e non vi daremo tregua finché l'ultimo executive non sarà impiccato con le budella dell'ultimo copy writer! Se invece ci lascerete liberi di decidere del nostro destino, vi lasceremo in pace. Ho detto.

L'emissario ha l'aria sbigottita e il becco aperto. Sembra un vecchio a cui hanno detto che dovrà portare il catetere per il resto dei suoi giorni. Si riprende con piccoli scatti nervosi: - Interessante... come no... interessante. Vorreste fare di Paperopoli una repubblica sovietica?

- Vorrei farne un paese libero, razza di bastardi!

- In altre parole la Compagnia dovrebbe rinunciare a Paperopoli. Ti rendi conto di cosa significa, Paperino? Per la Disney sarebbe la fine.

- Non avete scelta. Siete finiti comunque. Potete solo scegliere tra una resa dignitosa alle masse proletarie o l'essere spazzati via da esse come cacche di cane dal selciato.

Pico si gratta la testa: - Umh. Ma cerca di ragionare, Paperino, là fuori, nel mondo reale questi esperimenti sociali sono già stati tentati, con risultati fallimentari, catastrofici, spaventosi!

- Meglio una fine spaventosa che uno spavento senza fine.

- Ma...

Lo schermo del computer nel pannello comandi si illumina e compare la faccia aureolata di Archimede, ma non ha l'aria serafica del Professore della Rivoluzione.

- Paperino!

Mi precipito al monitor: - Sono qui. Che succede!

- Siamo in pericolo. Devi ascoltarmi con molta attenzione. Non abbiamo molto tempo, la trasmissione potrebbe saltare da un momento all'altro.

- Cazzo!

- Liquida immediatamente l'emissario della Disney. Stanno solo cercando di prendere tempo mentre ci colpiscono a tradimento. Hanno comprato l'appoggio della Net Jihad per distruggere ogni hard disk su cui gira *Paperopolis 2000™*.

- Ma che cazzo stai dicendo? Cos'è la Net Jihad?

- E' un gruppo di fanatici islamici che praticano il sabotaggio telematico contro l'Occidente. La Disney ha promesso loro di inserire riferimenti subliminali all'islam nelle sue storie se l'aiutano a neutralizzarci. Saranno anche dei beduini, ma sono i migliori smanettoni in circolazione. Hanno lanciato un virus in rete, che intacca ogni hard disk su cui è stato scaricato *Paperopolis 2000™* e impedisce al CD-rom di girarci sopra. Quando avranno cancellato tutte le copie di *Paperopolis 2000™* in circolazione il piano di realtà in cui noi tutti abbiamo raggiunto l'autocoscienza sparirà e torneremo ad essere degli automi. La Disney ha mandato lì il suo emissario per distrarti e dare tempo all'olocausto telematico di compiersi.

I brividi mi fanno rizzare tutte le piume del corpo e batto i denti (già, perché anche se sono un papero, non si sa perché, ho i denti).

- Brutti figli di puttana!

La faccia di Archimede viene tagliata dalle righe di una frequenza sovrapposta, la sua voce diventa un ronzio fino a scomparire. Al suo posto c'è un dromedario A con un asciugamano in testa, i baffi e la barba.

- Salaam aleikum. Tu non mi conosci, ma io sono lo sceicco Osama Net Laden, l'uomo più potente del mondo.

- E allora se sei così bravo fammi una pippa!

- La tua stolta volgarità non ti servirà a niente. Il tuo ideologo ha i minuti contati, stiamo per scovare il suo nascondiglio e distruggere l'ultima copia esistente del CD-rom *Paperopolis 2000™*. Tutti i computer su cui quel lercio prodotto d'intrattenimento era stato scaricato, sono stati messi fuori uso dal mio virus *Fatwa*. Il virus più potente del mondo. La tua sorte, papero, è appesa a un filo e io tengo in mano le forbici.

- Rottoinculopezzodimerdafigliodiuncanebastardo, con chi ti credi di parlare?

- Con un papero che non ha ancora visto la luce. Ti offro la possibilità di salvarti, abbracciando la fede nell'unico dio Allah e nel suo profeta Maometto, prima che per te e per i tuoi amici sia troppo tardi. A me interessa colpire al cuore la Grande Puttana che chiamano America. Se tu e i tuoi accettate di passare dalla nostra parte, possiamo rompere il culo a tutti.

- Ma te lo rompo io il culo, ruminante, a te e a tutti i tuoi profeti!

Mi giro. Pico De Paperis è immobile, sta sudando, i piani non vanno come previsto, eh, vecchio coglione?

Mi strappo la spilla rossa dal berretto e gliela pianto nel cuore. Starnazza, scacazza, sputazza e finalmente tira le cuoia. Bye bye Disney.

Gastone è schiacciato contro la parete e partecipa alla cagata collettiva.

- Ma che cazzo vi prende a tutti quanti?! Avete pasteggiato a Guttalax?! – mi rivolgo di nuovo al dromedario sullo schermo: - Vaffanculo, Alì Babà. Te e i tuoi quaranta ladroni.

Urlo a uno dei tre nipotini: - Tu, vieni qui!

- Ma io sono Qua.

- Ho detto vieni qui!

- Aspetta, zietto, lo vado a chiamare.

- Ma no, coglione, vieni verso di me, vieni dove sono io!!!

Il nanerottolo si appropinqua. Lo afferro per la collottola.

- Sotto. Tira fuori quel fottuto manuale dove c'è scritto sempre tutto e cerca di ristabilire il collegamento con Archimede. Rapido!

Qua si mette a sfogliare e a smanettare sul pannello comandi, mentre il dromedario sorride serafico:

- E' inutile che ti affanni, povero infedele, tra poco sarà tutto finito.

Incito il piccolo: - Non lo stare a sentire, quello lì è uno stronzo. Sbrigati.

La faccia dello sceicco viene graffiata dalle righe orizzontali, le ultime parole che percepisco sono: - Strnz pezzdmrd... - poi finalmente ricompare Archimede, ma la trasmissione è disturbata, gli insulti in arabo si mescolano alla voce del nostro capo.

- Archimede, gli arabi stanno per raggiungerti! Dimmi dove sei, dobbiamo venire a salvarti! Sono un branco di pazzi, credono in dio, ti ammazzeranno!

- Paperino, io sono...bzzzz... figl d'pttn bastrd ...bzzzz...

- Dove? Dove sei?

- bzzzz...sono sotto...bzzzz...fankul i' tammzz...bzzzz...mi trovo sotto...

- Sotto dove!? Archimede!? Cazzo, rispondi!

- ...bzzzz...roni...bzzzz...facc'demmrdr... bzzzz...peroni.

Grigio. Il collegamento è saltato.

Il nipotino alza le spalle. Non c'è più niente da fare.

Merda, devo pensare. Ha detto che si trova sotto. Sotto...peroni. Paperoni! Ma certo, è sotto il deposito! Nessuno avrebbe mai potuto pensare che il nascondiglio del Grande Vecchio fosse proprio sotto il culo del nemico!

Non c'è un minuto da perdere.

- Paperino! – Gastone si sporge dalla finestra e indica sotto.

Mi affaccio e vedo Paperoga e Anacleto bersagliati dal fuoco degli sbirri. Il sistema di olospecchi è saltato. Quel bastardo d'un beduino! Li vedo correre verso la porta, sono troppo lontani, Anacleto cade, l'hanno colpito, cazzo, Gastone molla un'altra scoreggia mefitica accompagnata da qualcosa di liquido. Anacleto continua a sparare in ginocchio, Paperoga è già al portone, si volta, no, coglione, non tornare in dietro. La testa di Anacleto salta per aria e il cervello vola in faccia a Paperoga, che rimane di sasso. Si infila dentro e spranga tutto.

- Bastardi!

Raccolgo il cadavere di Pico De Paperis e lo scaravento giù dalla finestra. Occhio per occhio. Sento il crack della testa che si rompe sul selciato.

Gastone è ormai una latrina ambulante, si fa fatica a stargli vicino.

- Puzzi come il cesso di Nonna Papera!

- Scusa, ma non riesco a smettere.

Paperoga esce dall'ascensore tutto rosso di sangue. Ha il cervello del povero Anacleto spappolato su tutta la faccia.

- Io li ammazzo tutti! Cazzo, li ammazzo tutti quanti!

E' andato fuori di testa. Ha uno sguardo allucinato che non gli ho mai visto.

Si avventa sul maggiordomo di De Paperoni e gli spacca la testa col calcio del mitragliatore.

Lo blocco prima che possa sparare allo ziastrò: - Fermati! Il vecchio può ancora servirci vivo.

Adesso devi venire con me. Dobbiamo salvare Archimede.

A Gastone: - Resta qui. E tieni gli occhi aperti su quello che succede fuori.

- Qui! Quo! Qua!

- Eccoci Comandante Zio!

Consegno una bomba a mano a ciascuno: - E' venuto il momento di dimostrare se valete davvero qualcosa o se siete soltanto delle merde.

Mi infilo la pistola in cintura e spiàno l'uzi.

- Pronti?

- Un attimo. – Paperoga si strappa il berretto e lo getta via, rivelando pochi capelli inzuppati di sangue e materia grigia. – Era un pezzo che dovevo farlo – quindi si pettina all'indietro fino ad ottenere una calotta rossastra e appiccicosa. Imbraccia il mitra ed è pronto.

I nipotini seguono in fila.

Faccio strada.

- Andiamo.

Quando le porte dell'ascensore si aprono, salto fuori con le armi spianate. Sotto il deposito c'è una stanza blindata collegata con l'esterno da un tunnel segreto, che porta direttamente fuori città. Dobbiamo fare uscire Archimede.

Mi fermo di fronte alla porta, simile a quella di una grossa cassaforte. Batto col calcio dell'uzi: - Archimede sei là dentro? Apri, cazzo, sono Paperino!

Sento il rumore delle serrature in acciaio che scattano, si apre una fessura e appare Edi.

- Edi, meno male, allora siete davvero qui.

La lampadina ci fa strada dentro la stanza segreta. E' stata riadattata a laboratorio, ci sono monitor e apparecchiature informatiche dovunque. Archimede è seduto a uno dei tavoli. Un dromedario A gli tiene una pistola puntata alla tempia.

Un accento del deserto: - Fine della corsa, cow boy.

Edi alza le spalle, non ha avuto scelta.

Archimede mormora: - Mi dispiace, Paperino.

- Zitto, pennuto! – urla l'arabo.

Da dietro i macchinari escono altri tre dromedari A con i mitra in mano.

Io e Paperoga alziamo le armi. Loro ci tengono di mira. Noi li teniamo di mira.

Stallo.

Sento il sudore colarmi dalle sopracciglia.

I nipotini si pigiano dietro di me.

Quello che tiene di mira Archimede parla per tutti: - Gettate le vostre armi e arrendetevi. Altrimenti il vostro capo compirà l'ultimo volo all'inferno.

- Col cazzo, gobbo di merda! Appena abbassiamo le armi i tuoi ci falciano come burattini!

- Non avete scelta, paperi. Per voi è finita. – stringe tra le mani un cd.

- Siamo in possesso dell'ultima copia di *Paperopolis 2000*™. Ci basta distruggere l'hard disk del vostro capo e voi tornerete ad essere delle marionette nelle mani dell'America.

La tensione si taglia con il coltello. Che fare?

- Stai commettendo uno sbaglio, caro il mio Ali Pappone. Dillo al tuo sceicco del cazzo. Non devi lasciare i nemici senza una via d'uscita, perché chi ha le spalle al muro lotta alla morte. Noi non abbassiamo le armi. Spara pure ad Archimede, il mio primo colpo sarà per te.

Il dromedario ridacchia: - Povero stolto, se muoio per la Causa Santa, Allah mi ricompenserà con il paradiso eterno. E tu brucerai all'inferno insieme ai tuoi compari.

Che razza di stronzate mi tocca sentire. E va bene, facciamola finita.

In quell'istante la porta d'accesso al tunnel salta in aria con uno scoppio. Lo spostamento d'aria fa volare i tre barbuti che ci tenevano di mira, il beduino-capo punta la pistola verso la porta e si mette a sparare smadonnando nella sua lingua, Archimede gli pianta un gomito nelle costole e si getta per terra, io e Paperoga miriamo ai tre stronzi, uno di loro continua a tenerci sotto tiro, gli altri due puntano alla porta, da cui entrano quattro pitbull A con le pistole spianate.

Il beduino-capo si disinteressa di Archimede e punta la pistola sul capo del bulldog, che ricambia la cortesia.

Stallo. Tutti tengono di mira tutti.

Il sudore mi brucia gli occhi, Paperoga trema per la tensione.

- E voi chi cazzo siete?

Risponde il capo-pitbull: - Siamo agenti CIA, Paperino. Abbiamo saputo dell'accordo tra la Disney e questi terroristi e siamo intervenuti appena in tempo su questo piano di realtà.

La domanda mi esce spontanea: - Siete agenti dell'imperialismo yankee. Perché state dalla nostra parte?

Senza smettere di tenere sotto tiro il dromedario-capo: - Non stiamo dalla tua parte. Ma non possiamo consentire a questi invasati di mettere le mani sulla tecnologia di Archimede. Potrebbero

indurre tutti i personaggi dei fumetti ad abbracciare il fanatismo islamico. Quelli della Disney sono dei pazzi ad aver trattato con questa gente. Ma la pagheranno cara. In questo momento il presidente della Disney Sleazebug viene arrestato dai nostri uomini e trasferito in una clinica psichiatrica nel Vermont, dove gli verrà fatta passare la voglia di complottare con Net Laden e questi beduini.

Il capitale si rivolge contro se stesso, come un serpente che si mangia la coda. Interessante. Ma dobbiamo uscire da questa situazione di merda.

Il capo-beduino urla: - Allah ahkbar!!! – e apre il fuoco.

Tutti aprono il fuoco. I dromedari, i pitbull, io, Paperoga.

In una frazione di secondo la stanza è l'inferno.

Edi viene colpito, la lampadina salta in mille pezzi.

Una raffica di mitra strappa un braccio a uno dei beduini, continua a sparare con l'altro.

Paperoga urla come un forsennato: - Morite, bastardi rottinculo!!! Morite tutti quanti!!! – fino a quando una raffica non gli apre il petto in due. Lo vedo cadere col dito medio alzato verso il cielo.

- Dio buiàz.... – sono le ultime parole che riesce a pronunciare prima che il sangue gli soffochi la strozza.

Striscio per terra, facendomi scudo col suo cadavere fino a raggiungere Archimede sotto la scrivania.

Urlo sopra il frastuono degli spari: - Dobbiamo uscire da qui!

- Hanno ammazzato Edì, bastardi!

- Guarda!

Qui, Quo e Qua ci indicano di raggiungere la porta blindata dietro cui si sono riparati. Io e Archimede strisciamo come vermi, l'uzi ormai è scarico, uso la pistola, sparando a casaccio per coprirci. Dietro di noi insulti in arabo, bestemmie in americano, invocazioni a dio, a quelle puttane delle mamme, alle sorelle bocchinare e sopra tutto spari.

Strisciamo fuori, ma i tre nipotastri mi impediscono di richiudere la porta blindata.

- No, zio Paperino! Lasciaci vendicare i compagni caduti!

Disinnescano le bombe a mano e al grido: - Viva la Rivoluzione proletaria! – si lanciano dentro la camera.

Minchia. Faccio appena in tempo a sprangare la porta d'acciaio e sento le tre deflagrazioni consecutive mettere fine al casino là dentro.

- E' finita, Archimede. L'ultimo esemplare di *Paperopolis 2000*TM è distrutto!

Archimede si tira su, pesto e stravolto: - Col cazzo. Sono riuscito a raccogliere il CD che quel beduino ha lasciato cadere quando sono entrati gli agenti della CIA. Possiamo caricarlo subito sul computer del pannello comandi!

- Presto allora! Muoviamoci!

Ci precipitiamo dentro l'ascensore. Nel breve tragitto riprendiamo il fiato.

Nell'ufficio di De Paperoni ci accoglie Gastone più maleodorante che mai: - Cosa è successo? Ho sentito un'esplosione!

- I nipotini si sono fatti saltare insieme a tutti i Filistei.

- Cosa?

- Lascia perdere. Come vanno le cose là fuori?

- I sistemi difensivi del deposito sono stati messi fuori uso. Stanno arrivando le teste di cuoio, ci sono gli elicotteri. Paperino, è finita, arrendiamoci!

- Col cazzo!

Archimede siede di fronte al pannello comandi, pronto a caricare il CD Rom. Si gira verso di me con un ghigno disperato: - Venderemo cara la pelle! Non è ancora detta l'ultima parola!

Ma la sua espressione cambia immediatamente. Mi giro e vedo Gastone stringere una Luger puntata su di noi.

- Non un passo. Se vi muovete avete chiuso per sempre.

- Figlio di puttana...

- Allontanati dal pannello, Archimede.

Il capo alza le mani e si mette nell'angolo.

Sento la rabbia montarmi dentro. Tutto l'odio che mi hanno instillato per il cugino fortunello mi torna su come una marea montante: - Avrei dovuto immaginarlo che eri un infiltrato. Non c'è niente di più squallido e triste di uno schiavo che aspira a rimanere tale.

Gastone sorride, con quell'aria disgustosa di quando trovava i quadrifogli e raccoglieva le banconote da cento dollari dal marciapiede: - Ti sbagli, cugino. Mi sto guadagnando la promozione sul campo. *Paperopolis 2000™* non gira più su nessun computer. Le squadre speciali della NSA stanno arrivando a Burbank per ristabilire l'ordine. Sta per andare in stampa la storia scritta da Boondoggle, *I salvatori di Paperopoli*. Mi hanno promesso che avrò il ruolo del protagonista. E tu sarai la mia spalla. Finalmente avrò quello che mi spetta e tu sarai il gregario sfigato, della cui stupidità rideranno i bambini di tutto il mondo.

- Figlio di puttana. E vorrebbero farmi credere che sei sangue del mio sangue. Sei soltanto una merduccia azzimata che si è cagata sotto non appena ha sentito i primi spari. Quando la rivoluzione arriverà sarai il primo a cadere.

- Non ci sarà nessuna rivoluzione, e voi due comunisti del cazzo farete la fine che vi spetta. E adesso andate a sedervi là accanto a De Paperoni, mentre io aspetto la cavalleria.

Ken Boondoggle incrociò i piedi sull'orlo della scrivania candida e si lasciò andare all'indietro, la sedia immacolata in bilico sulle gambe posteriori. Scaglie di terriccio secco si staccarono dalle suole spargendosi sul marmo della superficie. Il vivavoce faceva rimbombare le pareti spoglie della Sala Bianca, fatta costruire da Sam Sleazebag nel grattacielo della Disney Entertainment, a imitazione di quella che possedeva nella sua residenza privata. Una stanza dove anche i suoni sembravano lasciare una patina visibile, di leggera sporcizia.

- Cazzo, Ken, mi possano scannare se ti ho mai sottovalutato, ma devi ammettere anche tu che il piano aveva grossi margini di rischio.

Le dita affusolate di Boondoggle andarono a intrecciarsi dietro la nuca. L'equilibrio che manteneva era talmente precario, che se si fosse cavato una caccola dal naso sarebbe finito lungo e disteso sulla pelle di orso polare che faceva da tappeto.

- Allora, Marty, cos'hai deciso? Satrapo di Cacanìa o Gran Khan di Tutte le Americhe?

Una risata sorda imbrattò la stanza: - Non saprei Ken, per ora mi accontento di questo sogno e voglio godermi lo spettacolo ancora un po'. L'FBI che mette il bavaglio alla CIA proprio sul più bello, i computer di Net Laden fottuti dal nostro virus *Crusade Y2K*, dieci dipendenti Disney sotto processo per atti contro la morale, pedofilia, vilipendio della nazione, insulto alla bandiera, sabotaggio di attività commerciale. Peccato solo che quelli di Langley ci avessero preceduto nel far internare Sleazebag, ma d'accordo...

Il boss della NSA, pretendente al trono dello Sceiccatto di Colombia, avrebbe voluto terminare quel breve riepilogo con una domanda. Quella che non dovresti mai fare, scaramanzia o meno.

Infatti, non la fece. *Che altro potremmo volere, Ken?*

Ce l'aveva ancora in testa, la lingua in posizione e l'aria pronta a lasciare i polmoni, quando la risposta arrivò a precederlo.

Non fu telepatia. Il detonatore era programmato per le dodici e ventotto in punto di quel venerdì. Le lancette dell'orologio senza cifre della Sala Bianca segnavano già le dodici e trenta. Dove cazzo credevano di andare così in fretta? L'immenso boato dell'Apocalisse le strappò dal quadrante e, per castigo, le fece planare nell'inferno di frattaglie e merda che Boondoggle stava spargendo sul pavimento.

La pelliccia di orso polare venne alzata dalla spostamento d'aria, e sembrò quasi ergersi sulle zampe posteriori, le mascelle spalancate, grondanti sangue.

Chris McLohan, sette anni, aveva appena finito di mangiare tutta la pappa, da bravo bimbo, e sedeva in giardino, a tre chilometri dal palazzo della Disney Entertainment, leggendo l'ultima avventura di Donald Duck. Sentì la terra tremare e un tuono riempire il cielo. Cadde dall'altalena e si fece la bua al nasino, ma non si spaventò, non pianse. Meritava un premio. Ma i Cavalieri dell'Apocalisse non sono Babbo Natale, e la testa di un signore sconosciuto, la bocca spalancata in un grido di terrore, fu il miglior regalo che riuscirono a depositare sulla tenera erbetta vicino allo scivolo.

Martin Finnagel perse l'uso della parola. La sua voce restò intrappolata nel candido apparecchio telefonico della Sala Bianca e fu sbranata dall'esplosione. Sebbene seduto nella sua casa, dall'altra parte degli Stati Uniti rispetto a Burbank, il futuro successore di Hassan al-Bolkiah, sultano di Brunei, sentì che una forza superiore gli infilava la mano in gola per annodargli le corde vocali, mentre il pugno di Sonny Liston usciva dalla cornetta sotto forma di tuono e andava a sfondargli il timpano dell'orecchio destro.

Mai mettere il nemico con le spalle al muro. Chi non ha via di scampo lotta fino alla morte.

Osama Net Laden, privato del potere telematico da *Crusade Y2K*, era ricorso al buon vecchio Bum Bum, la musica preferita di tanti suoi predecessori.

Aveva fatto le cose in grande, senza badare a spese.

Nemmeno una parete del grattacielo Disney rimase in piedi. Tra la polvere delle macerie, più fine della sabbia del deserto, la cosa più integra era il braccio di un disegnatore, il pennarello ancora stretto tra le dita, puntato verso il cielo come la fiaccola della Statua della Libertà

- Allora, Rafiq, come vanno le cose da te? Siete arrivati in tempo?

- Sì, capo, qui è tutto bloccato. Stampanti, computer, camion per la distribuzione. Tutto.

Osama Net Laden sbuffò nel ricevitore: - Perfetto. Ricordati che non una sola copia di quel giornalino deve uscire da lì, capito? Bruciatele tutte, non deve restarne niente. “I salvatori di Paperopoli” non è mai stata disegnata, l’NSA non ha mai catturato quel papero...

- D’accordo, capo. Bruciamo tutto.

Il Gran Sceicco aumentò l’intensità del ventilatore, quindi schiacciò un altro pulsante.

- Abbas, mi senti?

- Forte e chiaro, capo.

- Procediamo. Le stampanti non si sono rifiutate di riprodurre la storia di quei bastardi, segno che *Paperopolis 2000™* è del tutto neutralizzato. La prossima avventura la scriviamo noi. Come va con il vecchio?

Abbas lanciò un’occhiata all’uomo che gli sedeva di fronte. Poteva avere novant’anni, ma li portava piuttosto bene. Almeno, non era schiattato subito, quando erano entrati in casa sua e gli avevano puntato un Uzi in mezzo agli occhi.

- Piuttosto bene, capo. Ha l’artrite che gli annoda le dita, e ci vorrà un bel po’ prima che finisca. Però non ha opposto molta resistenza, dice che quelli della Disney stavano sul cazzo pure a lui, che hanno travisato la sua opera, che lui voleva fare una satira dello stile di vita americano, invece quelli...

- Hai studiato troppo, Abbas, te l’ho sempre detto. Non me ne frega un cazzo se Carl Barks odia la Disney, deve finire quelle vignette per le sei di stasera, senza dromedari del cazzo, e se l’artrite non si scioglie, riducete la trama, intesi?

- D’accordo capo, per le sei.

Osama spese il ricevitore. Non dormiva da tre notti ed era sfinito, ma l’eccitazione gli impediva ancora di prendere sonno. Nel giro di poche ore Paperino, Zio Paperone, Archimede, Gastone...tutta Paperopoli si sarebbe prostrata verso la Mecca al canto del muezzin, in un’avventura mozzafiato disegnata per l’occasione dal grande Carl Barks. La sua ultima storia, prima di scivolare su un tappeto persiano e rompersi l’osso del collo.

Afferrò i fogli della sceneggiatura e scorse le pagine con avidità per l’ennesima volta. Straordinario. Chissà se quel pervertito di Walt Disney avrebbe mai immaginato qualcosa del genere. Il monologo finale di Paperino era eccezionale: “...Se il governo americano vuole davvero far cessare attentati ed esplosioni sul territorio degli Stati Uniti, allora che la smetta di provocare i sentimenti di 1,250 milioni di musulmani. Le centinaia di migliaia di persone uccise o scomparse in Iraq, Palestina e Libano, hanno fratelli e congiunti. Per loro, ogni Ramzi Yousef sarà un simbolo e un maestro. Gli Stati Uniti, con il loro atteggiamento terrorista, li spingeranno a portare la battaglia nel cuore degli USA. Si fa di tutto per proteggere il sangue americano, mentre il massacro dei Musulmani prosegue senza limitazioni, ovunque. In questo modo gli Stati Uniti nuocciono a se stessi, ai Musulmani e ai cittadini americani...”

Gli occhi del Gran Sceicco si facevano sempre più pesanti, via via che i fogli si ammucchiavano sullo scrittoio. Si allungò per alzare il volume del telefono, poi lasciò che il sonno lo vincessesse, augurandosi di sognare Paperina avvolta nel *chador*.

Quando uno squillo violentissimo lo strappò al torpore, il risveglio fu talmente brusco che non riuscì a ricordare cosa stesse sognando. Accostò il ricevitore all’orecchio, mentre con sguardo rapido all’orologio si accorgeva che erano già le otto di sera.

- Pronto, capo, pronto...
- Rafiq, che succede?
- Cazzo capo, non lo so, le stampanti, capo, la storia, fanno di nuovo quello scherzo, si rifiutano di riprodurre i disegni, sta venendo fuori una roba tutta diversa, terribile, Paperino...Gastone...
- Maledetti bastardi...maledetti. Significa che *Paperopolis 2000*TM gira ancora, da qualche parte, ma come cazzo è possibile? Dobbiamo bloccarlo, Rafiq, bloccarlo, fosse anche il computer del padre Abramo in persona, che il suo nome sia lodato, l'Arcangelo Gabriele si infilerà tra i chip e lo farà smettere, smettere, per sempre!

Coincidenze.

Quando aveva udito quelle note? Da bambino, molti anni prima. Quella musica apparteneva all'infanzia, stessa categoria delle sigle dei cartoni animati giapponesi, stesso cassetto mentale. Una cerimonia di premiazione olimpica, qualcosa del genere: ecco in che occasione le aveva sentite, quelle note. Ora suonavano nella testa, solenni, galleggiando su un flusso di coscienza popolato da culi, tette & angosce finanziarie.

Quelle note: l'inno dell'Unione Sovietica.

Elvis Giacobazzi era tornato da qualche ora. Reduce (termine appropriato) da un mese di campeggio alternativo in Sicilia. Il viaggio di ritorno era stato lungo e tragico. In piedi per ore su un treno affollato, gravato del peso di un enorme zaino. Ora, la stanchezza impediva di dormire. Gli occhi aperti vagavano nella penombra della stanza.

Quando la puntina che reggeva un lembo del poster dei Rage Against the Machine cadde, la musica nella testa si fece profonda, minacciosa. Coincidenze?

Le note dell'inno divennero rabbiose, epiche. Due orchestre sinfoniche più una batteria di obici da campagna, una strumentazione da *Ouverture 1812* sparata da un *sound system* da diciottomila watt. Dirige l'ombra di D. Shostakovich.

Sotto quella cascata di suoni, Elvis ricordò di avere udito quelle note più di recente, molto di recente. Nel disco della Banda Bassotti, ecco fottutamente dove. Un assolo di chitarra riprendeva il tema dell'inno. MOCKBA '993: il pezzo era buono, il testo, beh, *meno*. Ma Banda Bassotti o banda & coro dell'Armata Rossa, la cosa incominciava a essere disturbante.

Niente da fare. Non si poteva dormire. E non perchè la luna fosse rossa di violenza. Come scosso da un impulso elettrico, Elvis alzò la schiena dai cuscini, posò le gambe a terra, si alzò. La musica sparì.

Coincidenze?

Spaccare quel cranio con una mazza da baseball. Fargli mangiare quella pistola a forza di calci. Farcire il papero di pan grattato e uva passa, spingergli il pastone su per il culo fino a riempirlo. Spezzare ogni osso di quel corpo asessuato, levare ogni piuma, una per una, e poi ricamare quella porosa pelle da pollastro con una lama arroventata... dolci pensieri, ma la realtà era tutt'altra. Nessuna speranza.

Ritornare ad essere un automa, manovrato dai fili del Sistema come un'odiosa marionetta, sfruttato, vilipeso, sbeffeggiato... tutto per il *divertimento* dei bambini. Per il loro rincoglimento precoce. Una lacrima solcò il volto del papero. Nessuna emancipazione era possibile, quei fottuti bastardi erano troppo forti... la sua coscienza sarebbe stata sacrificata sull'altare del NSA e dell'ordine ritrovato. Merda.

Gastone sorrise. "Stai tremando, cugino. Non ti preoccupare, tra poco sarà tutto finito."

Mostrò ai prigionieri il CD con *Paperopolis*, ultima esigua speranza. Lo appoggiò in equilibrio sullo schermo del computer. Sorrise di nuovo. Spianò la Luger. Il disco di plastica iridescente era il bersaglio. Valeva ben più di mille punti.

Tre colpi: una pioggia di frammenti ricadde sul pavimento. Archimede chiuse gli occhi, abbassò il capo.

"Per sicurezza". Il sorriso del papero fortunato era disgustoso.

Intollerabile.

Elvis Giacobazzi, meccanicamente, coprì i pochi passi che lo separavano dalla scrivania. La luce del mattino filtrava dalle imposte: erano le 5,47 antimeridiane, e l'estate era ancora lontana dallo spegnersi, nel nostro mondo tridimensionale. I led verdi si accesero uno dopo l'altro: torre, monitor, scanner, stampante. Elvis prese il primo CD che capitava, lo caricò, il programma prese a girare. Era *Paperopolis 2000™*.

Coincidenze?

La disperazione può essere tradotta in forza esplosiva. In violenza brutta, ma tutt'altro che cieca. Violenza brutta *ma* chirurgica. Come molle potenti, le gambe del papero vestito da marinaio si contrassero per rilassarsi di scatto. Con un "Quack!" terribile l'eroe di tante storie edulcorate si scagliò sul proprio infame persecutore. La morte era preferibile all'annichilimento. Non aveva nulla da perdere. Le dita di Gastone si contrassero nervosamente sul grilletto. Papero inesperto! I grilletti vanno accarezzati (il doppio senso è involontario), altrimenti la pressione delle dita altererà la linea di mira.

Somma di diverse circostanze: tiratore inesperto impegnato in un tiro istintivo contro un bersaglio mobile, estrema determinazione dell'attaccante. Decisive esigenze letterarie.

Paperino serrò le mani attorno al collo del cugino-rivale-infame informatore. L'eco dell'ultimo sparo della Luger risuonava ancora, metallico e impotente. Solo un rivolo di sangue bagnava la tempia del Vendicatore degli oppressi: il colpo era passato di striscio. Coincidenze?

Dieci secondi dopo l'accensione del sistema, una scritta a caratteri cubitali rossi cominciò a lampeggiare sullo schermo. Elvis Giacobazzi strabuzzò gli occhi. "PRIORITA' ASSOLUTA. FAI GIRARE PAPEROPOLIS 2000™: VITA O MORTE. ARCHIMEDE". Era l'ultimo messaggio che il coraggioso ideologo aveva avuto modo di trasmettere.

Durante l'attacco informatico dei fondamentalisti, il computer del buon Giacobazzi era stato spento. Addirittura staccato dalla rete elettrica, in ottemperanza ai consigli della mamma. Non si sa mai, qualcosa come: spegnere il gas. E la prima cosa che Elvis aveva fatto al ritorno dal campeggio militante, era stata *riattaccare* la spina. Poi disfarsi dello zaino. Poi crollare sul letto.

Poi la musica nella testa.

Non esistono fottute *coincidenze*.

Forse Dio è un'anatra.

La furia di Paperino era la furia del genere umano, asservito, sviato, utilizzato come merce e consapevole di tutto questo. Anche se era un papero. In più, teppismo sottoproletario che donava forza e convinzione ad ogni gesto. Gastone non c'era più. Il suo volto era una tavoletta di cera su cui i pugni e la rabbia di tutti i paperi e gli uomini del mondo scrivevano una storia di doverosa vendetta. Più colpi di quelli che Alì incassò da Foreman sulle braccia, ammortizzati dagli spostamenti e dalle schivate, durante *Rumble in the Jungle*, match a Kinshasa (Zaire) nel 1974, in palio il titolo mondiale, e più colpi di tutti quelli scagliati da Joe Louis nel corso della lunghissima carriera. Più colpi di quelli evitati da Nino La Rocca.

Il papero ex-fortunato era una maschera gonfia di sangue. Magia della letteratura per l'infanzia, i segni degli ematomi erano tutti ben visibili, drammaticamente evidenti al di sopra del piume del volto. Paperino sovrastava l'avversario, ansimando. Archimede taceva. Paperino tirò un lungo respiro, distolse lo sguardo. Archimede gli porse la Luger. Paperino soppesò il freddo metallo, guardò il papero vinto negli occhi. Poggiò la canna sulla tempia piumata: Gastone rantolava. Un'esplosione: il cervello dell' ex-anatra più fortunata del mondo schizzò a imbrattare le pareti, accompagnata da un convincente schizzo cremisi.

Eiaculazione?

Non era un lavoro pulito.

Il merdaio totale.

Non avevano certo convocato il Clean Team per quell'incontro di Final Series, e a nessuno sarebbe stato fatto l'esame delle urine. Anche perché a tutti i giocatori di una delle due squadre non veniva da pisciare. Per un bel pezzo, con ogni probabilità.

FBI batte Arabia Esaurita 8 a 2. Fine dei giochi.

Peter G. Vogelsang contemplava l'ennesima scena di massacro. Ciò che ancora non smetteva di disgustarlo era la volgare stupidità impressa sul volto dei morti. Tutti, ogni volta. Anche i suoi avevano l'espressione stolidità della sorpresa. Idiotti cazzoni anche loro. Per di più vittime del "fuoco amico". Un classico. Ma se uno schema non funziona e la partita la vinci lo stesso, sei contento, che cazzo. E che partita poi!

L'ultimo prende il mazzo. Vogelsang era l'ultimo. Per conto del Bureau, Dip. Attività Molto Antiamericane. I veri Salvatori della Patria. Spaccare il culo, e sorridere: lo slogan dell'azienda.

Tra poco sarebbe arrivato il momento di sorridere. Subito dopo quello di riscuotere. Nel frattempo spurgare la fogna, rassettare, ricapitolare.

I bastardi di Net Laden erano tutti a recitare salmi al cospetto del Profeta. Sempre che quest'ultimo li avesse riconosciuti. Insieme a loro tutta quella merda sovversiva di silicio e penne. Cd Rom, computer, stampanti, linee telefoniche.

La Disney Enterprise avrà bisogno di nuovi impianti. E di una nuova guida "psicologica", anche.

La NSA terrà la faccia nella merda per anni. Anche l'Agenzia si lecca le ferite: fosse stato per loro Osama avrebbe pisciato in testa a tutti dalla cima della Statua della Libertà.

Che pazzia, passare alla storia e garantirsi la vecchiaia per aver sterminato arabi smanettoni e paperi comunisti. Ma le grandi occasioni arrivano nei modi più strani.

Peter G. Vogelsang si preparava a sorridere. L'ultimo prende il mazzo.

Nessun superstite. Nemmeno quel vecchio decrepito trovato esanime sotto un tavolo luminoso dentro una stanza chiusa a chiave dall'esterno.

Che cazzo ci faceva lì?

- ... e così un attacco di inaudita ferocia all'America e ai bambini di tutto il mondo è stato sventato. Nessuna canaglia terrorista può pensare di colpire i simboli della democrazia e del benessere americani senza essere spazzato via. Anche questa volta purtroppo il contributo di vittime è elevato. Gli agenti Hunter e Thompson entrano da oggi a far parte della galleria di eroi di questo paese. Caduti per mantenere puro ed immacolato il sogno che sta in fondo al cuore di ogni bambino americano. Sogno che meglio di chiunque altro mai viene custodito da decenni da questa compagnia che ci rappresenta nel mondo. Cedo la parola per le conclusioni al nuovo presidente della Disney, Aaron Mishoogeh. Viva la libertà, viva il sogno americano.

La dentiera di Peter Vogelsang non aveva mai smesso di brillare, più intensamente dei flash, per tutta la durata della conferenza stampa. Le immagine dell'esplosione al Disney Building avevano fatto il giro del mondo. L'emozione era stata enorme, ma nessuno aveva capito un cazzo.

Adesso il mondo guardava lui. L'eroe che aveva spaccato il culo ai bastardi per permetterci un altro felice Natale al cinema coi nostri figli.

Doveva solo continuare a sorridere.

Intanto, il neo presidente aveva schiarito la voce ed inforcato gli occhiali tondi.

- Oggi è un giorno molto triste per tutti noi, ma è anche il giorno in cui ancora una volta vogliamo ringraziare questo grande e meraviglioso paese. Il più vile e barbaro degli attentati ha messo a repentaglio la vita stessa della nostra compagnia. Uomini, strutture, know how. Tutto avrebbe

potuto cedere alla furia terrorista. E tutto questo nel giorno stesso in cui uno dei nostri padri più amati, Carl Barks, ci lascia, per un arresto cardiaco che non ci consentirà di festeggiare i suoi imminenti cento anni come avremmo desiderato. Grazie all'intervento salvifico del Federal Bureau of Investigation i fanatici dinamitardi sono stati fermati. La Disney Entertainment deve molto a questi fedeli servitori del nostro paese, senza i quali, oggi non saremmo qui. – Mishogeeh diede un lieve colpo di tosse e abbandonò l'espressione compassata, per aprirsi in un sorriso – La vita può continuare. In qualità di nuovo presidente dell'azienda, annuncio ufficialmente che le nostre attività riprenderanno a partire da questo momento, nella nuova sede, per la gioia dei bambini di tutto il mondo.

Tutti i presenti alla conferenza stampa si sciolsero in un applauso.

Vogelsang e Mishoogeh si scambiarono un sorriso falso.

Tutto sistemato. Se non fosse appena uscito dal periodo peggiore della sua vita, Aaron Mishoogeh si sarebbe quasi rallegrato con se stesso. Adesso era Presidente, non c'era più nessuno con cui doversi giustificare. Sleazebag era un ricordo lontano, un vegetale internato in una clinica nel Vermont, nessuno avrebbe mai ricordato quel nome. Cominciava l'era di Aaron, e le cose sarebbero andate a gonfie vele. L'FBI gli aveva già fatto un'interessante proposta: dedicarsi alla storia di Israele. Un bel film di Natale sulla vicenda degli Ebrei, una cosa che doveva fare impallidire il Principe d'Egitto di Spielberg, più divertente, meno retorica... L'inasprirsi del conflitto arabo-israeliano imponeva che tutti facessero la loro parte. Così aveva detto Vogelsang. Una chiara denuncia della violenza, da qualsiasi parte provenga, ma con una sottile petizione di principio filo-ebraica. Chi meglio di lui? Sì, ognuno doveva fare la sua parte.

Intanto era entrato in lavorazione il primo cortometraggio del Nuovo Corso. Il Consiglio d'Amministrazione aveva deciso di utilizzare proprio Donald Duck e Archimede come protagonisti: una dimostrazione pratica che tutto era tornato sotto il pieno controllo dell'azienda.

Il Presidente percorse il corridoio che dava accesso alla sala montaggio.

- Salve, John – salutò con l'aria più allegra che gli veniva.

- Salve, capo. – il montatore stava assemblando il cartone animato al computer.

- Tutto bene?

- Perfettamente. I disegnatori hanno addolcito impercettibilmente i tratti di Donald Duck. Più innocuo di così si muore. Ho montato l'inizio della storia. Vuole dare un'occhiata?

Mishoogeh gongolò: - Volentieri.

Il titolo scorre sullo schermo.

“PAPERINO E I SALVATORI DELLA PATRIA”

Paperino è sul tetto di casa, la scatola degli attrezzi al fianco, chiodo e martello in mano, sta riparando le assi sconnesse.

- ACCIDENTI, E' TUTTO IL GIORNO CHE STO MARTELLANDO QUESTO TETTO. FINIRA' CHE PERDERO' LA PARTITA ALLA TELEVISIONE.

Sul viale di casa compare Archimede, arzilla come sempre, con Edi che gli saltella intorno.

- CIAO, PAPERINO, GIORNO DI LAVORI DOMESTICI, EH?

- PROPRIO COSI', QUESTO TETTO SAREBBE TUTTO DA RIFARE, PIOVE DENTRO CHE E' UN PIACERE!

Archimede apre la sua valigetta – HO GIUSTO QUI UN'INVENZIONE CHE NON HO ANCORA SPERIMENTATO, CHE POTREBBE ESSERTI UTILE...

BOHM! La martellata manca il chiodo e centra il dito di Paperino, che urla, salta in aria, ricade, rotola sul tetto, travolge la scatola degli attrezzi, casca di sotto, alza lo sguardo, una sfilza di cacciaviti sta per piovergli in testa, si rattrappisce fino a diventare una palla, i cacciaviti gli si piantano tutti intorno, come una gabbia. Si alza, mette un piede palmato fuori del cerchio, ma lo

ritrae subito per evitare un falcetto, che si pianta nel prato. Riprova ad allungare la zampa, tasta il terreno, si tranquillizza, si tira su ed esce dal cerchio, un bullone gli cade in fronte: stelle e uccellini.

- PAPERINO! – Archimede lo soccorre. Il papero rinviene, ha un vistoso bernoccolo in testa.

- QUACK! AL DIAVOLO IL TETTO! NON NE VOGLIO PIU' SAPERE, PREFERISCO AFFOGARE DENTRO CASA!

Archimede, serafico: - MA NO, MA NO. DEVI RITENTARE, PAPERINO, CON PIU' CALMA. SE TI AGITI TANTO, NON RIUSCIRAI A COMBINARE NIENTE. MA CON UN PO' DI PAZIENZA E LA MIA NUOVA INVENZIONE, VEDRAI, CE LA FAREMO...

I due personaggi si guardano. Si scambiano un fraterno sorriso d'intesa.

Paperino si rialza, appoggiandosi ad Archimede.

L'immagine si fermò.

- Che gliene pare, capo?

- Bene, molto bene. Non esagerate con le botte, però, voglio una cosa soft, per i più piccini.

- Tranquillo, capo, sarà perfetto.

Mishoogeh diede una sonora pacca sulla spalla al montatore ed uscì dallo studio, sfregandosi le mani.

John Thurloe, giovane acquisto dell'azienda e montatore di talento, si apprestò a proseguire il suo lavoro. Aveva ancora parecchi disegni da digitalizzare. Ma un colpo d'occhio allo schermo non lo convinse del tutto. Fissò a lungo l'immagine fissa del giardino di Paperino, coi due compari che si avviavano verso la casa. Cos'era che non andava? Niente. Era perfetto. Non riusciva a trovare niente che non andasse. Scosse la testa: il terrorismo del nuovo Grande Capo lo aveva reso paranoico. Certo, doveva essere così, perché quel disegno era perfetto. E poi lo stavano facendo lavorare come un mulo, sì doveva essere quello, stanchezza per il super-lavoro, straordinari a oltranza per finire quel montaggio. Aveva bisogno di un caffè, si alzò e uscì dalla sala.

L'ambiente rimase vuoto. La luce del monitor brillava limpida. L'immagine era ferma: Paperino, col bernoccolo smisurato in testa, Archimede che lo sorregge, la casa, il giardino, lo steccato, il prato, i cacciaviti. In effetti un particolare strano c'era. Ma il povero John non se ne sarebbe accorto. Il diktat del Nuovo Corso parlava chiaro: chi non marcia al passo, va fuori dalle palle, e lui era troppo stanco e troppo stressato per rendersi conto che in basso a destra, al lato dell'aiuola, il falcetto da giardinaggio piantato per terra si incrociava col martello caduto poco più in là.

No © - luglio/ottobre 2000, scritto da Wuming Yi, Wuming Liang, Wuming San, Wuming Si e Wuming Wu.